

Assemblea Regionale Siciliana

XC

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 23 GIUGNO 1948

Presidenza del Presidente CIPOLLA

indī

del V. Presidente Romano Giuseppe

INDICE

Pag.

pag.

Interrogazioni (Annunzio):

SCIIFO	1534 1535
ALESSI, Presidente della Regione	1534 1535
POTENZA	1534
ROMANO GIUSEPPE	1534
COSTA	1535
PRESIDENTE	1535
CUFFARO	1535

Risposte scritte ad interrogazioni (Annunzio):

PRESIDENTE	1535
----------------------	------

Commissione per la pianta organica (Sulle dimissioni dei componenti):

MAROTTA	1535 1536
ARDIZZONE	1536 1537 1538
COSTA	1536
POTENZA	1536
PRESIDENTE	1536 1537 1538 1540 1541
CALTABIANO	1536 1537 1539 1540
BARBERA	1537
MONTEMAGNO	1537 1538
GERMANÀ	1537 1338
NAPOLI	1538 1539
MONTALBANO	1538 1539 1540 1541
ALESSI, Presidente della Regione	1538 1539 1540
LANDOLINA	1540
STABILE	1540 1541
BORSELLINO CASTELLANA, Assessore alla industria ed al commercio	1540
STARABBA DI GIARDINELLI	1541
DRAGO	1541
BONAJUTO	1541

Proposta di legge di iniziativa parlamentare (Presa in considerazione): « Alberatura delle strade rurali e di comunicazioni interurbane » (189):

MONTEMAGNO	1541
PRESIDENTE	1541

Disegno di legge (Discussione): « Rinnovazione della delega temporanea di potestà legislativa al Governo della Regione » (164):

PRESIDENTE	1541 1542 1543 1544 1547
CALIGIAN, relatore	1541
RESTIVO, Assessore alla finanza ed agli enti locali	1542 1543 1544 1545 1546
NAPOLI	1542 1543
ROMANO GIUSEPPE	1543 2544
STABILE	1543 1544
ALESSI, Presidente della Regione	1544 1545
CRISTALDI	1546 1547
AUSIELLO	1545
FRANCHINA	1546

Idem (Votazione segreta):

PRESIDENTE	1547
----------------------	------

Idem (Risultato della votazione segreta):

PRESIDENTE	1547
----------------------	------

Disegno di legge (Discussione): « Modifiche al decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 25 marzo 1947, n. 204 » (133):

PRESIDENTE	1547 1548 1549 1550
STABILE, relatore	1547
RESTIVO, Assessore alla finanza ed agli enti locali	1547 1548 1549
CRISTALDI	1547
ARDIZZONE	1548 1549 1550
PAPA D'AMICO	1548 1550
D'ANTONI, Assessore ai trasporti, alle comunicazioni ed alle attività marine	1549
LA LOGGIA, Assessore all'agricoltura ed alle foreste	1550
ALESSI, Presidente della Regione	1550
MONTEMAGNO	1550

Disegno di legge (Discussione): « Numero massimo di alunni per ciascuna scuola elementare » (53):

PRESIDENTE	1551	1552	1555	1556
CASTROGIOVANNI			1551	
ROMANO GIUSEPPE			1551	1554
MARCHESE ARDUINO			1551	
MONTEMAGNO, Presidente delle Commissioni legislative riunite		1551	1552	
NICASTRO			1551	
RUSSO			1551	
SCIIFO		1551	1552	1553
CALTABIANO	1551	1552	1554	1555
FRANCHINA			1552	1553
DANTE			1552	
COSTA			1552	
PETROTTA			1553	
SEMINARA			1553	
GUARNACCIA, Assessore alla pubblica istruzione		1553	1554	1555
SAPIENZA PIETRO		1553	1554	
CASTORINA			1555	
BOSCO, relatore			1555	

Idem (Votazione segreta):

PRESIDENTE	1556
----------------------	------

Idem (Risultato della votazione segreta):

PRESIDENTE	1556
----------------------	------

Interrogazione (Annunzio):

PRESIDENTE	1556
----------------------	------

Sui lavori dell'Assemblea:

CASTORINA	1556
LA LOGGIA, Assessore all'agricoltura ed alle foreste	1556
SCIIFO	1556

Sulle voci diesonero del prefetto Vittorelli:

MONTALBANO	1556	1557
ARDIZZONE		1556
SCIIFO		1557

ALLEGATO

Risposta del Presidente della Regione ad una interrogazione dell'on. Vaccara.

1558

Risposta dell'Assessore all'industria ed al commercio ad una interrogazione dello on. Germanà

1558

La seduta comincia alle ore 17,20.

D'AGATA, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Annunzio di interrogazione.

D'AGATA, segretario, dà lettura della seguente interrogazione pervenuta alla Presidenza:

Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente della Regione, per sapere se, in relazione alle dichiarazioni fatte ieri in Assemblea dall'on. Montalbano, con le quali, quasi scandalizzato, denunziava, come una violazione alla Costituzione, il fatto che in S. Margherita Belice (Agrigento), in occasione delle manifestazioni della vittoria del 18 aprile, alcune persone avevano tentato di esporre la bandiera della Democrazia cristiana sul balcone del Municipio, sia a conoscenza che in Campobello di Licata tuttora sventola sulla torre della Casa comunale il vessillo del Partito comunista italiano e quali misure intenda adottare per ripristinare la legge... (L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

SCIIFO

SCIIFO chiede al Presidente della Regione di rispondere alla sua interrogazione entro il più breve termine possibile.

ALESSI, Presidente della Regione, pur dichiarandosi in grado di rispondere subito, fa osservare che l'Assemblea ha stabilito che le interrogazioni debbano svolgersi in un solo giorno della settimana e precisamente il lunedì. Prega pertanto l'on. Scifo di voler attendere fino al lunedì successivo.

SCIIFO fa rilevare che il lunedì non vi sarà seduta e, poichè si è stabilito che la seduta di domani in via eccezionale sarà dedicata allo svolgimento di interrogazioni, interpellanze e mozioni, chiede che la sua interrogazione venga posta all'ordine del giorno di tale seduta.

ALESSI, Presidente della Regione, si dichiara disposto ad aderire alla richiesta dello Scifo.

POTENZA si oppone, facendo rilevare che l'ordine del giorno della seduta successiva è stato concordato nella riunione dei capi gruppo del giorno precedente. Aggiunge che non vi è motivo per adottare una particolare procedura d'urgenza per una ragione così poco seria come l'esposizione di una bandiera. (Proteste dal centro - Vivaci repliche dalla sinistra)

ROMANO GIUSEPPE replica che è poco serio il rilievo dell'on. Potenza. (Discussione nell'Aula)

POTENZA ritiene che non vi sia nulla di

straordinario nel fatto che un partito che dirige un determinato comune esponga la sua bandiera e che, comunque, si tratta di una questione di ordine generale che non giustifica una interrogazione urgente.

Si oppone, pertanto, a che si discuta nella seduta odierna o nella successiva l'interrogazione di cui trattasi. Ricorda, inoltre, che per deliberazione dell'Assemblea l'ordine del giorno dell'odierna seduta reca la discussione sulla pianta organica del personale insieme a quella relativa alle dimissioni dei membri della Commissione parlamentare all'uopo nominata.

SCIFO, premesso che rientra nelle facoltà del Presidente della Regione di fissare il giorno in cui intende rispondere ad una interrogazione, insiste perchè quella da lui presentata sia posta all'ordine del giorno della seduta successiva, tanto più che non si tratta di cosa poco seria come ha affermato l'onorevole Potenza. L'episodio citato nell'interrogazione si è svolto, infatti, in una provincia in cui si verificano gravi agitazioni ed è sua intenzione dimostrare da quale parte provengano le violenze e le persecuzioni.

Insiste pertanto nella sua richiesta.

COSTA osserva ironicamente che si fa tanto rumore solo perchè un usciere ha esposto una bandiera. (*Vivaci commenti*)

SCIFO replica che non è stato affatto un usciere. (*Discussione in Aula*)

PRESIDENTE rileva che la richiesta dello onorevole Scifo è in contrasto con una deliberazione dell'Assemblea, per cui nonostante che il Presidente della Regione si sia dichiarato pronto a rispondere subito è necessario interpellare al riguardo l'Assemblea.

CUFFARO chiede che la richiesta dell'onorevole Scifo sia respinta senz'altro, in quanto in contrasto ad una deliberazione dell'Assemblea, che peraltro si è dimostrata utilissima ai fini di un più proficuo svolgimento dei lavori.

ALESSI, *Presidente della Regione*, ribadisce che il Governo non ha alcun motivo per opporsi alla richiesta dell'onorevole Scifo di inserire all'ordine del giorno della seduta successiva l'interrogazione di cui trattasi insieme alle altre stabiliti nella riunione dei capi gruppo, che l'Assemblea ha in via eccezionale concesso di svolgere; ma concorda con il Presidente circa la necessità che tale questione forni oggetto di una votazione dell'Assemblea.

Aggiunge che, trattandosi di questione che riguarda solo l'Assemblea, si asterrà dal voto, dato che questo avrebbe carattere politico.

PRESIDENTE pone ai voti la richiesta dell'on. Scifo.

(*E' respinta*)

Comunica, quindi, che l'interrogazione dell'onorevole Scifo sarà posta all'ordine del giorno della prima seduta riservata alle interrogazioni.

Annuncio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE comunica che sono pervenute da parte del Governo le risposte scritte alle interrogazioni degli onorevoli Vaccara e Germanà e che esse saranno allegate al resoconto della seduta odierna.

Sulle dimissioni dei componenti la Commissione per la pianta organica del personale.

MAROTTA crede di essere nel giusto rilevando che l'Assemblea il giorno precedente ha respinto la sospensiva per un errore di interpretazione, in quanto riteneva che si trattasse di rinviare *sine die* la discussione di un problema che tutti riconoscono come urgentissimo.

Ritiene che, se nella richiesta di sospensiva fosse stato chiarito che la discussione sarebbe stata ripresa entro l'attuale sessione, la Assemblea si sarebbe manifestata favorevole. Pur senza voler fare degli apprezzamenti sul gesto compiuto dalla Commissione, fa però rilevare che questa non poteva avere entro le 24 ore il tempo materiale di discutere una questione che è effettivamente grave, e aggiunge che gli emendamenti dell'onorevole Montemagno erano di tale natura da spostare completamente un problema che già richiedeva per se stesso un approfondito esame.

Suggerisce, quindi, che le dimissioni della Commissione siano senz'altro respinte, assumendosi da parte dell'Assemblea l'impegno di risolvere la questione entro l'attuale sessione, e che la Commissione, formata da valorosi colleghi appartenenti a tutti i partiti rappresentati nell'Assemblea, i quali hanno svolto lodevolmente la loro attività, aderisca a continuare i suoi lavori, in modo da portarli a compimento entro l'attuale sessione, il che ritiene sia possibile. Se, invece, accettando le dimissioni, si dovesse nominare un'altra Commissione, questa dovrebbe ricominciare dal principio lo studio del problema, e la trattazione di esso, che è così urgente, verrebbe differita alla prossima sessione, e cioè all'incirca al mese di settembre o di ottobre, rischiando di far ricadere un'ombra di ridicolo su tutta l'Assemblea. (*Commenti*)

ARDIZZONE osserva che anzitutto bisognerebbe interrogare in proposito i membri della Commissione dimissionari. (*Commenti*)

COSTA chiede di conoscere la motivazione delle dimissioni ed i nomi dei dimissionari. (*Discussione nell'Aula*)

MAROTTA ribadisce che la Commissione si è trovata nella materiale impossibilità di esaminare in 24 ore tutti gli emendamenti, anche per il fatto che molti dei documenti ed il carteggio sono in possesso del suo presidente e relatore che si trova fuori Palermo.

Prega pertanto i membri della Commissione di recedere dalle dimissioni ed invita l'Assemblea ad aderire alla giusta esigenza da questa espressa, in modo che, portata a compimento in breve termine la necessaria elaborazione del problema, si possa giungere a una definitiva conclusione.

POTENZA fa notare che è stato chiesto che si rendano noti i nomi dei membri dimissionari ed i motivi addotti a sostegno delle loro dimissioni. Ritenendo che tale richiesta sia di notevole importanza, prega il Presidente di voler dare ad essa risposta.

COSTA aggiunge che il fatto è talmente grave che merita di essere chiarito.

PRESIDENTE ricorda che, nel corso della discussione avvenuta nella seduta precedente, prima che si procedesse alla votazione sulla richiesta di sospensiva, l'onorevole Borsellino Castellana si dimise affermando di non essere di accordo con gli altri componenti della Commissione sulla sospensiva stessa. Successivamente alla votazione venne presentata la seguente istanza:

« I membri sottoscritti della Commissione per l'organico del personale dell'Assemblea — non potendo con serena coscienza e cognizione di causa dare il proprio parere, nelle 24 ore, sugli emendamenti presentati — dichiarano di rassegnare le dimissioni ». F.to: *Germana, Napoli, Sapienza Pietro, Romano Fedele, Barbera.*

POTENZA, dopo aver ringraziato il Presidente per l'informazione data, rileva che non si è tenuto conto, in tutte le discussioni che sono state fatte sulla relazione della Commissione, della particolare natura di questa. L'Assemblea, infatti, non ha in corso la discussione di un disegno di legge elaborato da una Commissione legislativa ordinaria, ma soltanto di una relazione di una Commissione da essa nominata esclusivamente per studiare la pianta organica del personale e riferirne all'Assemblea.

Ritiene pertanto che, esaurito tale compito con zelo e scrupolo — e di ciò bisogna dar atto

ai componenti la Commissione e particolarmente al presidente di essa in atto assente — la Commissione non abbia da assolvere altri compiti, in quanto non ne aveva altri, se non quello di lasciare l'Assemblea arbitra di decidere sulle proposte di modifica della pianta organica e del regolamento che essa aveva fatto nei confronti dello schema elaborato dal Consiglio di Presidenza.

Si soffrona quindi sul modo in cui sono avvenute le dimissioni, sottolineando il fatto che uno dei membri si è dimesso prima della votazione sulla sospensiva perché non era d'accordo con il resto della Commissione, mentre gli altri si sono dimessi dopo quella votazione. Ciò conferma che tale Commissione di natura politica, che rappresenta tutti i gruppi parlamentari, non poteva e non era tenuta ad avere un parere concorde sull'accettazione o meno di determinati emendamenti.

Ricorda poi di avere dichiarato nella precedente seduta che l'emendamento all'art. 8 presentato dall'on. Montemagno avrebbe dovuto essere considerato improponibile dalla Presidenza, essendo di tale natura da modificare gli articoli già approvati.

Pertanto, essendosi già iniziata la discussione degli articoli ed essendosi ritenuto che gli articoli già approvati non dovessero considerarsi privi di valore, non ravvisa nel fatto nuovo delle dimissioni della Commissione, verificatesi nel modo già illustrato e in assenza del suo presidente e relatore, un motivo da rinviare tutta la discussione. Gli verrebbe quasi fatto di pensare che vi siano degli altri motivi, ai quali almeno per il momento preferisce non accennare minimamente. (*Commenti*)

COSTA afferma che tali motivi sono ben noti.

POTENZA, per le ragioni esposte, propone che si prenda atto delle dimissioni della Commissione, considerando che essa ha espletato in maniera lodevole il suo compito, e si proseguia la discussione del regolamento e della pianta organica in base alle proposte del Consiglio di Presidenza elaborate dalla Commissione ed agli emendamenti presentati, che possono essere esaminati direttamente, secondo la procedura d'urgenza che tante volte in passato è stata adottata.

CALTABIANO aderisce al concetto, espresso dall'on. Potenza, che la Commissione di cui si discute abbia natura e funzioni del tutto particolari. Non è, infatti, una Commissione legislativa permanente che riferisce su un disegno di legge e che è tenuta a seguire tutta la discussione, ma una Commissione di studio, che, appositamente nominata per indagare sulla posizione del personale e riferire sul-

la pianta organica esistente, ha proposto una nuova pianta organica ed un regolamento. Non comprende perciò per qual motivo la discussione non possa continuare senza la Commissione e osserva altresì che le dimissioni di questa non hanno carattere collegiale. Rilevato infatti che, quando furono presentate, era assente il presidente e relatore on. Ramirez, la cui opinione in proposito sarebbe necessario ascoltare, ritiene che le dimissioni debbano essere considerate come dimissioni di alcuni membri e non di tutta la commissione, dato che, in mancanza di una decisione dell'on. Ramirez, non si saprebbe come giudicarle diversamente. Sarebbe quasi portato ad avanzare la proposta che la Presidenza dia notizia telegrafica all'onorevole Ramirez di quanto è avvenuto in sua assenza ritenendo che anche egli ne rimarrà sorpreso e soprattutto che la sua risposta possa influire sull'atteggiamento della Commissione e dell'Assemblea.

BARBERA rende noto che l'onorevole Ramirez tornerà domani.

CALTABIANO osserva che sarebbe stato forse necessario avvertirlo sin dal giorno precedente. Rileva poi che la Commissione non doveva assumere l'atteggiamento che ha assunto, in quanto essa non sosteneva una tesi od una interpretazione politica dello schema di regolamento, ma aveva soltanto approntato uno studio, lodevolmente elaborato, che ha fornito all'Assemblea gli elementi necessari ad una migliore intelligenza dei problemi. Pertanto ritiene che la discussione possa senz'altro continuare.

MONTEMAGNO rileva che l'affermazione precedentemente fatta, che la Commissione per il regolamento non abbia la stessa natura di una commissione legislativa, è in contraddizione con l'art. 8 del regolamento interno dell'Assemblea, il quale stabilisce che «*la Assemblea può sempre procedere alla nomina di speciali commissioni per l'esame di determinati argomenti, disegni o proposte di legge*».

Precisa che, nel caso in discussione, l'Assemblea si è trovata di fronte ad uno speciale schema di regolamento ed ha sentito il bisogno di nominare la Commissione di cui trattasi, che pertanto deve essere considerata come una Commissione legislativa. (*Commenti*)

ARDIZZONE rileva che l'Assemblea, nella precedente seduta, ha votato contro la richiesta di sospensiva, perché ha ritenuto che essa — come è stato giustamente rilevato da qualche oratore — tendesse a rinviare il problema a tempo indeterminato. In effetti l'onorevole Napoli, ad una richiesta di precisare quanto tempo occorresse alla Commissione per stu-

diare gli emendamenti dell'on. Montemagno, non seppe dare una risposta.

Premesso ciò, esprime l'avviso che, se la Commissione dichiarasse che le sono sufficienti tre o quattro giorni per esaminare gli emendamenti suddetti, l'Assemblea glieli accorderebbe di buon grado e la questione delle dimissioni potrebbe essere superata. Se invece la Commissione insistesse nelle sue dimissioni, l'Assemblea dovrebbe provvedere entro la presente seduta a sostituirla. Pertanto è necessario che la Commissione prenda una decisione, poiché è ben vero che l'Assemblea può respingere le dimissioni, ma è altrettanto vero che se la Commissione insistesse nel suo proposito di dimettersi, sarebbe una umiliazione per l'Assemblea dover procedere all'elezione di una nuova Commissione, dopo aver respinto le dimissioni della prima.

Per tali motivi invita la Commissione a specificare quanti giorni le occorrano, precisando che, ove non venisse in tale ordine di idee, sarebbe necessario nominarne una nuova, dato che, pur avendo la Commissione già presentato il suo elaborato, è necessario che gli emendamenti successivamente presentati, prima di essere discussi, passino all'esame di una Commissione.

PRESIDENTE, prima che si discuta sulla data del rinvio della discussione, avverte che, come è stato deliberato dall'Assemblea, i lavori saranno sospesi domani per essere ripresi il 5 luglio.

BARBERA, premesso di aver seguito sin dal principio i lavori della Commissione, ritiene che la soluzione più logica del problema sarebbe quella di accettare le dimissioni di essa, incaricare il Consiglio di Presidenza di studiare gli emendamenti presentati e continuare la discussione, dato che affidare l'esame dello schema ad una nuova Commissione significherebbe rimandare a un termine molto lontano la soluzione del problema.

GERMANA afferma che, se il giorno precedente, a chiusura della discussione, il Presidente gli avesse dato la parola, avrebbe spiegato all'Assemblea ed alla Presidenza le ragioni per cui la Commissione aveva ritenuto di chiedere un rinvio senza termine, e, adeguando alla esplicita e giusta richiesta dell'on. Monastero, avrebbe precisato che, per l'assenza del presidente e relatore, era impossibile consultare i precedenti che questi aveva con sé, non avendoli potuto lasciare in segreteria dato il loro carattere riservato. Venuto a mancare tutto il materiale di studio, la Commissione non poteva esaminare i nuovi emendamenti al lume di quanto aveva già elaborato e pertanto chiese un rinvio senza precisare un

termine, dato anche che non era da temersi un troppo lungo rinvio, essendo già stato stabilito che i lavori dell'Assemblea sarebbero continuati nel periodo dal 5 al 15 luglio. La Commissione non è in grado di stabilire un termine di tre o quattro giorni, poiché è necessario attendere il ritorno dell'onorevole Ramirez.

Si riserva di proporre ai colleghi della Commissione di recedere dalle loro dimissioni, se e in quanto lo schema di regolamento venga rinviato alla Commissione per l'esame degli emendamenti, ed in tal caso la Commissione assumerà l'impegno di riportare al più presto in Assemblea lo schema elaborato, tenuto conto degli emendamenti suddetti. (*Vivaci commenti*)

ARDIZZONE chiede all'onorevole Germana di precisare se la Commissione si impegna in ogni caso a presentare le sue conclusioni entro la presente sessione.

GERMANA risponde che su ciò non vi è alcun dubbio e precisa che le dimissioni della Commissione sono state determinate esclusivamente da un sentimento di ossequio alla volontà dell'Assemblea. Poichè, infatti, questa aveva deliberato che il rinvio dovesse limitarsi a 24 ore, la Commissione, non sentendosi in grado di assolvere a tale mandato, si è dimessa per dar modo all'Assemblea di procedere la sera stessa alla sua sostituzione, nel caso che altri avessero avuto la possibilità di procedere a un più rapido esame.

Pertanto dichiara che, ove l'Assemblea ritenga di poter rinviare la discussione alla ripresa dei lavori della presente sessione dopo l'interruzione già stabilita, inviterà la Commissione a recedere dalle dimissioni; in caso contrario la Commissione dovrà insistervi. (*Commenti*)

PRESIDENTE chiede all'onorevole Germana se ritenga sufficiente per l'esame degli emendamenti il periodo di sospensione della sessione fino al 5 luglio.

GERMANA risponde affermativamente.

NAPOLI chiede al Presidente che, prima di riassumere la discussione, senta le opinioni degli altri deputati, dichiarando che è sua intenzione intervenire sull'argomento.

PRESIDENTE obietta di aver inteso semplicemente far sì che l'Assemblea venisse a conoscenza di quanto ha confermato l'onorevole Germana.

MONTALBANO afferma di non essersi ancora reso conto delle ragioni che hanno spinto la maggioranza della Commissione a di-

mettersi in seguito al voto che ha respinto la richiesta di sospensiva.

Rilevato infatti che gli emendamenti proposti dall'onorevole Montemagno, che portarono alla sospensiva, erano in contrasto col testo elaborato dalla Commissione, osserva che questa aveva tutto l'interesse ad essere di accordo con coloro che si opponevano alla sospensiva e che quindi il voto espresso dalla Assemblea è praticamente venuto incontro alla Commissione, e non costituiva un voto di sfiducia alla stessa, che avrebbe potuto anzi stimarlo tale, se fosse stato espresso in senso contrario. Essa non aveva pertanto ragione di dimettersi, per il fatto che l'Assemblea aveva respinto la sospensiva proposta dall'onorevole Montemagno. (*Vivaci commenti*)

MONTEMAGNO obietta di non aver affatto proposto la sospensiva, ma solo presentato degli emendamenti.

MONTALBANO replica che è la stessa cosa. (*Ilarità*)

ALESSI, *Presidente della Regione*, afferma che si tratta di cose ben diverse.

MONTALBANO risponde che in ogni modo la conseguenza è la stessa. (*Discussione nell'Aula*)

ALESSI, *Presidente della Regione*, ribatte che nemmeno ciò risponde a verità.

MONTALBANO rende noto di essersi incontrato la mattina stessa con l'onorevole Restivo, il quale gli ha fatto delle dichiarazioni che ritiene possano senz'altro essere accettate, ove il Governo le confermi.

L'onorevole Restivo, infatti, gli ha dichiarato di ritenere che la sollecita approvazione dello schema di regolamento riguardante il personale rispondesse all'interesse generale; ma, stimando necessario approfondirne ulteriormente lo studio, specialmente in ordine agli emendamenti presentati dall'onorevole Montemagno, ha suggerito che si prenda impegno da parte di tutti i gruppi di continuare la discussione il 5 luglio e che contemporaneamente la Commissione ritiri le dimissioni ed inizi l'esame degli emendamenti, per sottoporre all'Assemblea una nuova proposta, specialmente per quanto riguarda l'art. 8, in merito al quale lo stesso onorevole Ramirez aveva dichiarato che la Commissione fosse in corsa in un errore. Invita quindi l'onorevole Restivo o il Governo a dichiarare se intenda confermare pubblicamente la proposta surriferita e impegnarsi su di essa. (*Commenti*)

ARDIZZONE osserva che l'Assemblea si è già manifestata favorevole a tale soluzione.

ALESSI, *Presidente della Regione*, non intende rispondere alla domanda dell'onorevole Montalbano così come essa è stata posta, essendo chiaro che il problema non riguarda il Governo, ma l'Assemblea, tanto è vero che si è tenuta una seduta segreta e si è discusso del modo come regolare il personale che è al servizio dell'Assemblea e non dell'Amministrazione regionale.

Non è poi, il caso di parlare di orientamenti di gruppi, poiché non si tratta di questione politica, ma strettamente tecnica, come è dimostrato dal fatto che in seno ad ogni gruppo, non escluso quello del Blocco del popolo, si sono manifestati pareri diversi sull'argomento. Intendendo fare delle dichiarazioni personali a nome suo e di tutti i colleghi del Governo, considerati però come singoli deputati, conferma quanto ha dichiarato l'onorevole Restivo e sottolinea che, nella precedente riunione dei capi gruppo, su tali basi si raggiunse un accordo, dopo ben due ore di una discussione promossa per sua iniziativa. Tale accordo fra le parti è stato così preciso, che l'Assemblea ha potuto nell'odierna seduta sentire le parole degli onorevoli Ardizzone, Mairotta e Germana, che rappresentavano proprio un'eco di esso. In tale riunione, da parte di tutti i presenti si convenne che non dovesse essere interrotto il processo di elaborazione dello schema di regolamento e rimandata *sine die* la deliberazione e si invitò la Commissione a recedere dalle sue dimissioni e ad impegnarsi nel contempo a presentare le sue conclusioni alla Assemblea nel termine già detto.

Esprime, quindi, la sua meraviglia per il fatto che si voglia perdere del tempo per discutere su una questione già concordata.

NAPOLI, premesso che le sue dichiarazioni hanno carattere strettamente personale, osserva che, tranne il particolare che l'incartamento si trovi o meno in possesso dell'onorevole Ramirez, gli altri argomenti testè esposti dall'onorevole Germana — e cioè che la Commissione, pur volendo risolvere rapidamente il problema, non poteva impegnarsi per il troppo breve termine di 24 ore — sono stati già discussi nella precedente seduta.

L'ordine imposto alla Commissione di studiare entro quel breve termine la questione ha costretto, pertanto, quest'ultima a rinunciare al suo compito ed a rimetterlo all'Assemblea, provocando altresì il sorgere di un problema di natura diversa, e che spinge l'Assemblea stessa ad insistere perché le dimissioni presentate dalla Commissione nella seduta precedente vengano ritirate.

Prosegue rilevando che in merito al problema di cui trattasi alcuni cercano di fare, anche sacrificandosi, il proprio dovere, mentre

altri ne approfittano per fini demagogici: lo ordine, sia pure dato per involontario errore dall'Assemblea, dimostra pertanto che non è stato considerato con simpatia il lavoro svolto per otto mesi, con estrema attenzione e senso di responsabilità, dalla Commissione, i cui componenti, rappresentanti gli otto gruppi politici dell'Assemblea, hanno sempre deliberato all'unanimità.

Ciò dimostra che il dovere compiuto onestamente non è mai compensato.

MONTALBANO fa osservare che è stata la risposta data all'onorevole Caltabiano dallo stesso onorevole Napoli — secondo il quale per la soluzione del problema occorrevano alcuni mesi — a far sì che l'Assemblea imponesse alla Commissione il termine di 24 ore.

NAPOLI nega di aver detto ciò che l'onorevole Montalbano gli attribuisce. Ha soltanto fatto osservare all'onorevole Caltabiano — pur condividendo la necessità di risolvere al più presto la questione, data la sua urgenza — che non si poteva stabilire un termine preciso e che tale richiesta era tanto più irriguardosa, in quanto faceva assegnamento solo sull'incoscienza e sull'irresponsabilità di coloro che avrebbero dovuto esaminare i nuovi emendamenti che, già ad un primo esame, modificavano del tutto lo schema.

Invita, pertanto, l'onorevole Montalbano a controllare, nel resoconto di quella seduta, la esattezza delle sue precisazioni e osserva che è sopraggiunta una decisione che, appunto perché collettiva, ha delle *nuances* di natura particolare che non gli consentono di far parte della Commissione stessa.

Ha preso la parola appunto per precisare che le sue decisioni sono state prese dopo matura riflessione, conseguentemente all'orientamento assunto dalla Commissione nell'affrontare il problema, e per evitare che taluno possa fidare su una eventuale ritrattazione di esse, a somiglianza di quanto avviene per le decisioni dei grandi uomini del tipo di Vittorio Emanuele Orlando.

Ringrazia l'Assemblea per l'onore fattogli, ma avverte che non intende più far parte della Commissione.

MONTALBANO chiede di conoscere quale sia la decisione degli altri componenti la Commissione.

CALTABIANO insiste nel concetto che le dimissioni dei componenti la Commissione non sono collegiali, perché soltanto sei membri della medesima si sono sinora dimessi e tra essi non è compreso il presidente e relatore.

Si dovrebbero, quindi, sostituire — anche se ciò non sia forse auspicabile — coloro che

intendessero insistere nelle proprie dimissioni, così come ha fatto l'onorevole Napoli.

Fa quindi osservare che, nel caso in cui le dimissioni dovessero divenire collegiali, bisognerebbe decidere se l'iniziativa dello schema elaborato dalla Commissione e già passato all'esame dell'Assemblea, debba essere ereditata o meno dalla nuova Commissione. Ritiene in proposito che tale schema, non costituendo la rielaborazione di un disegno di legge, ma soltanto la conclusione dello studio e delle indagini della Commissione medesima svolte, delle quali è quindi unica responsabile, debba essere trasmesso alla nuova Commissione, senza che questa abbia però l'obbligo di accettarlo.

ALESSI, *Presidente della Regione*, ricorda che la maggior parte dei componenti della Commissione, che avevano presentato le dimissioni, hanno dichiarato di ritirarle.

CALTABIANO ricorda che le dimissioni dei componenti della Commissione non sono state collegiali né sono avvenute contemporaneamente. Infatti, l'onorevole Borsellino Castellana si è dimesso per primo per acquistare la libertà di voto non condividendo la proposta della Commissione; altri cinque componenti della Commissione si sono dimessi, a quanto sembra, per attendere il ritorno del presidente della Commissione stessa, — che peraltro non si è ancora pronunziato e che detiene i documenti riservati — e perchè non hanno ritenuto accettabile l'intimazione dell'Assemblea.

Domanda, in conclusione, a chi debba essere attribuita la responsabilità dello schema elaborato dalla Commissione, nel caso in cui questa dovesse dimettersi collegialmente o se tale schema debba seguire la sorte della Commissione stessa.

PRESIDENTE prega l'onorevole Napoli e gli altri componenti dimissionari di ritirare le dimissioni presentate e rileva che l'Assemblea — pur essendo concorde nel ritenere che la Commissione abbia lavorato con zelo ed abbia presentato le proposte che ha ritenuto migliori — non è, comunque, obbligata a seguire tali proposte.

Osserva, inoltre, che l'Assemblea non ha però inteso con ciò significare la sua sfiducia alla Commissione: rientra infatti nei poteri dell'Assemblea medesima stabilire ad una Commissione — così come il suo regolamento interno prevede — un termine ai suoi lavori senza che ciò debba essere ritenuto offensivo.

Prosegue ricordando che domani l'Assemblea dovrà interrompere i suoi lavori che potrebbero essere continuati, a suo avviso, il 5 o il 6 luglio. Durante tale sospensione, che sarebbe abbastanza lunga, la Commissione po-

trebbe avere agio di esaminare gli emendamenti presentati, onde consentire all'Assemblea di esaurire l'argomento di cui trattasi alla ripresa della sessione. Ritiene che tale sua proposta sia la più conducente.

ALESSI, *Presidente della Regione*, esprime il parere che l'Assemblea dovrebbe anzitutto deliberare — senza che ciò, d'altronde, pregiudichi le decisioni ulteriori — il rinvio dell'attuale sessione al 5, 6 o 7 luglio, ed insistere quindi presso i componenti della Commissione perchè ritirino le dimissioni, onde mantenere il normale procedimento di elaborazione dello schema. Se però questi ultimi dovessero insistere nel loro proposito, l'Assemblea dovrà nominare una nuova Commissione, che riferisca alla ripresa dei lavori.

MONTALBANO propone di sospendere per dieci minuti la seduta, onde permettere ai capi dei gruppi parlamentari di raggiungere un accordo sulla proposta del Presidente della Regione.

LANDOLINA chiede che le dimissioni presentate vengano respinte.

STABILE concorda con l'on. Landolina, ma ritiene altresì esatta la proposta del Presidente, per la quale l'Assemblea deve impegnarsi a discutere il 5, 6 o 7 luglio lo schema di regolamento di cui trattasi.

MONTALBANO insiste nella sua proposta di sospendere per alcuni minuti la seduta.

ALESSI, *Presidente della Regione*, fa osservare che le interruzioni di 10 minuti si traducono, concretamente, in sospensioni lunghissime.

Rileva, altresì, che si sta riaccendendo la discussione di un problema sul quale l'Assemblea aveva già raggiunto un accordo.

PRESIDENTE accoglie la richiesta dell'on. Montalbano.

(La seduta, sospesa alle ore 18,25, è ripresa alle ore 18,50)

PRESIDENTE, a conclusione della discussione svoltasi, ed a seguito degli accordi intercorsi, comunica che porrà ai voti la proposta dell'onorevole Marotta, di respingere le dimissioni dei membri della Commissione, che ritiene sintetizzati tutte le altre proposte.

BORSELLINO CASTELLANA, *Assessore all'industria ed al commercio*, vorrebbe chiarire i motivi che lo hanno indotto a presentare le dimissioni, perchè ritiene che ciò potrebbe orientare l'Assemblea.

PRESIDENTE non consente alla richiesta dell'onorevole Borsellino Castellana, perchè i

chiarimenti sono stati già dati. Pone quindi ai voti la proposta dell'onorevole Marotta.

(Le dimissioni sono respinte)

MONTALBANO propone che la discussione dello schema di regolamento venga rinviata al giorno 5 luglio.

STARRABBA DI GIARDINELLI propone che venga rinviata invece al giorno 6 luglio.

MONTALBANO aderisce.

PRESIDENTE invita la Commissione ad esprimere in proposito il proprio parere.

STABILE ricorda che il pensiero della Commissione è stato già espresso dall'onorevole Germanà.

DRAGO rileva che è stato già stabilito di dedicare la seduta del 6 luglio alla discussione di un altro argomento.

STARRABBA DI GIARDINELLI propone allora di rinviare la discussione di cui trattasi al 7 luglio.

PRESIDENTE, poichè è stato già stabilito che la sessione abbia termine il 15 luglio, ritiene che sia sufficiente rinviare la discussione al 9 luglio.

BONAJUTO insiste per il 7 luglio.

MONTALBANO raccomanda, però, alla Commissione di espletare per quella data i suoi lavori.

PRESIDENTE interpella l'Assemblea se intenda rinviare al 7 luglio la discussione dello schema di regolamento.

(Così resta stabilito)

Avverte altresì che, onde esaurire l'argomento, l'ordine del giorno di quella seduta sarà dedicato esclusivamente alla discussione dello schema di regolamento di cui trattasi e raccomanda alla Commissione di essere pronta per quella data ad affrontare la discussione sugli emendamenti presentati.

Presa in considerazione della proposta di legge di iniziativa parlamentare: "Alberatura delle strade rurali e di comunicazioni interurbane" (139).

MONTEMAGNO ritiene superfluo illustrare la proposta di legge da lui presentata, poichè la relazione che la accompagna è già stata distribuita. Si limita quindi a sottolineare all'Assemblea la necessità della sua presa in considerazione, perché le strade rurali della Sicilia offrono al turista un aspetto vera-

mente desolante e perchè l'alberatura stradale ha grande importanza sia dal punto di vista turistico ed igienico sia per molti altri riflessi, tra cui la necessità di rendere produttivi, mediante l'alberatura, i rilevati stradali. Nella sua proposta sono previsti tutti i casi, anche quello in cui i rilevati stradali non offrano la possibilità di essere alberati; in tale ipotesi, infatti, agli uffici tecnici all'uopo preposti dovrebbe essere aggregato un funzionario del Corpo forestale, il quale possa giudicare se effettivamente quel rilevato stradale offre o meno la possibilità di essere alberato.

PRESIDENTE, non avendo altri chiesto la parola, pone ai voti la presa in considerazione della proposta di legge dell'on. Montemagno.

(E' approvata)

Discussione del disegno di legge: "Rinnovazione della delega temporanea di potestà legislativa al Governo della Regione" (154).

PRESIDENTE, dichiarata aperta la discussione generale, dà la parola all'on. Caligian, relatore della Commissione legislativa per gli affari interni e l'ordinamento amministrativo della Regione.

CALIGIAN, *relatore*, rileva che la Commissione, esaminato il disegno di legge presentato dal Governo, ha deliberato di approvarlo, stabilendo di rinnovare sino al 31 ottobre 1948 la delega di potestà legislativa al Governo della Regione. La rinnovazione della delega si rende necessaria perchè, venendo nei primi del mese di luglio a scadere i decreti contenenti norme per gli organici degli Assessorati e della Presidenza della Regione, gli impiegati regionali non potrebbero più riscuotere lo stipendio e, d'altra parte, i servizi regionali non avrebbero più ordinamento.

La Commissione ha inoltre deliberato di aggiungere al testo del disegno di legge predisposto dal Governo un articolo con il quale viene delegata, entro i limiti e con le modalità di cui alla legge regionale 1 luglio 1947, n. 1, la potestà di emanare norme giuridiche aventi forza di legge per la recezione di provvedimenti legislativi dello Stato.

Tale ultima innovazione è stata apportata per evitare che provvedimenti nazionali, specialmente quelli di carattere finanziario, si applichino nel territorio della Regione con ritardo e ciò con evidente danno, talvolta, per l'erario siciliano. Pertanto a nome della Commissione, propone all'Assemblea di approvare il disegno di legge in discussione.

RESTIVO, Assessore alla finanza ed agli enti locali, premesso che la Commissione è stata concorde, così come ha detto l'onorevole Caligian, nel sottoporre all'Assemblea l'approvazione del disegno di legge, che rispecchia un'esigenza di evidente utilità, vorrebbe — facendo peraltro sue le conclusioni della medesima — far rilevare soltanto l'opportunità di un articolo aggiuntivo.

Osserva, infatti, che il disegno di legge in argomento rinnova la delega concessa dalla Assemblea regionale il primo luglio 1947 e ricorda che, in base a tale disposizione, i decreti legislativi emanati dal Governo in virtù della delega, avevano una validità di sei mesi, successivamente portata dall'Assemblea stessa ad otto. E' indubbio, altresì, che — in rapporto al nuovo provvedimento di delega — il Governo, scadendo la validità dei decreti legislativi emanati, potrebbe, da un punto di vista strettamente formale, emanare nuovi decreti di contenuto identico a quello dei precedenti. La questione ha un carattere di attualità notevole, poichè il 2 luglio scadono tutti i decreti legislativi emanati dal Governo in rapporto agli organici provvisori, che dovrebbero essere pertanto rinnovati. Pur essendo indubbio che il Governo, in base alla nuova legge di delega, potrebbe rinnovare i decreti suddetti, con quelle cautele circa il rapporto particolare di avventiziato di solito contenute in tali provvedimenti legislativi, osserva però che la Assemblea, non pronunziandosi su un decreto legislativo, potrebbe denunciare — a giudizio di taluno — la sua volontà di farlo decadere. E' evidente che in rapporto ai decreti degli avventizi dell'Amministrazione regionale non è questa la volontà dell'Assemblea ed appunto per ciò prospetta una tesi in astratto, determinata peraltro da un problema di delicatezza politica che intende sottoporre all'Assemblea.

Si potrebbe dire, infatti, che un decreto legislativo del Governo — comunicato, in base alla legge di delega, all'Assemblea e dall'Assemblea non preso in esame — scada dopo otto mesi e si potrebbe quindi giudicare tale atteggiamento dell'Assemblea come una implicita sua manifestazione di volontà tendente a far cadere nel nulla il decreto legislativo stesso.

Ora, l'atto del Governo con cui esso riprodurrebbe il decreto legislativo suddetto potrebbe apparire, dal punto di vista della correttezza di rapporti fra Governo e Assemblea, non perfettamente consono. E' questo il motivo per cui si riserva di presentare all'Assemblea — in sede di discussione dei singoli articoli — un articolo aggiuntivo che dovrebbe seguire all'art. 2, secondo il quale il termine di validità dei provvedimenti legislativi emanati dal Governo in base alla legge di delega

— stabilito in 6 mesi per la legge 1 luglio 1947 e successivamente portato ad 8 — verrebbe fissato in 12 mesi. Tale emendamento non porrebbe il Governo in condizioni di esorbitare dai suoi poteri, poichè l'Assemblea, avendo subito comunicazione di tali decreti legislativi, potrebbe interromperne, sempre che lo voglia, la validità; ma farebbe sì che — di fronte al silenzio dell'Assemblea — la validità dei suddetti decreti verrebbe a decadere soltanto col decorrere dei 12 mesi. Sottolinea che ciò, oltre a mantenere l'attività delegata del Governo nell'ambito di un rigoroso principio di correttezza nei suoi rapporti con l'Assemblea, non potrebbe, sotto alcun riflesso, essere considerato come un attributo eccezionale della Giunta regionale. L'Assemblea, infatti, deve considerare che, nell'ambito della Regione, è stato costituito un tipo di legge delegata che è particolarmente vincolante per l'organo che esercita le funzioni di delega; il Governo stesso ha infatti proposto — contrariamente a quanto avviene per ogni legge delegata, che non è soggetta a ratifica — che i decreti legislativi emanati in virtù della delega debbano essere sottoposti alla ratifica da parte dell'Assemblea. La loro validità, quindi, decade o con lo scadere del termine, senza che occorra una esplicita volontà di abrogazione da parte dell'organo legislativo, o nel caso in cui l'Assemblea si pronunzi in senso contrario.

Prega quindi l'Assemblea, nell'approvare il disegno di legge attraverso un esame rigoroso delle sue finalità e del suo contenuto, di prendere in esame anche l'opportunità di tale articolo aggiuntivo che, pur senza essere assolutamente necessario all'economia del provvedimento stesso, rispecchia però un criterio di maggiore correttezza da istituire nei rapporti tra Assemblea e Giunta regionale; è opportuno, a suo avviso, ribadire ed affermare energicamente anche in questa sede tale criterio.

PRESIDENTE, dichiarata chiusa la discussione generale, pone ai voti il passaggio alla discussione dei singoli articoli, nel testo elaborato dalla Commissione ed accettato dal Governo.

(*E' approvato*)

L'art. 1 reca:

« La delegazione temporanea di potestà legislativa data al Governo della Regione con la legge regionale 1 luglio 1947, n. 1, e rinnovata fino al 31 gennaio 1948 con la legge regionale 2 gennaio 1948, n. 1, è ulteriormente rinnovata fino al 31 ottobre 1948 ».

NAPOLI chiede all'onorevole Restivo di chiarire il suo pensiero in ordine all'emendamento, che si è riservato di presentare. Tale e-

mendamento, infatti, porterebbe a 12 mesi il termine assegnato al Governo per l'esercizio, della delega, rendendo, a suo avviso, superfluo il contenuto dell'art. 1.

RESTIVO, *Assessore alla finanza ed agli enti locali*, ricorda che i provvedimenti legislativi emanati dal Governo in virtù della delega concessagli dall'Assemblea sono stati comunicati alla medesima per la ratifica.

La legge di delega, inoltre, per i particolari criteri di cautela ai quali essa è stata ispirata, implica l'ipotesi che i suddetti provvedimenti legislativi emanati dal Governo decadano qualora, entro il termine di 6 mesi, l'Assemblea non abbia potuto o voluto ratificarli. Il loro termine di validità è stato successivamente elevato ad 8 mesi.

NAPOLI prega l'onorevole Restivo di non continuare, avendo compreso il suo concetto.

ROMANO GIUSEPPE, per evitare che il termine della delega debba essere ulteriormente rinnovato per ragioni di forza maggiore, presenta il seguente emendamento:

«Sostituire alla fine dell'articolo la parola: «ottobre», con l'altra: «dicembre».

RESTIVO, *Assessore alla finanza ed agli enti locali*, dichiara che il Governo non dissentente né fa proprio l'emendamento dell'onorevole Romano. Ricorda, a tal proposito, che l'origine del provvedimento di cui trattasi si ricollega a motivi che chiamerebbe quasi contingenti. Il Governo, infatti, aveva creduto opportuno che la materia delle sue attribuzioni legislative fosse regolata in modo organico e definitivo, anche per evitare un inconveniente che è bene che l'Assemblea valuti, e che rappresenta, dal punto di vista del Governo, un aspetto non del tutto soddisfacente dei provvedimenti di delega: avendo quest'ultimo, in base ad un principio di carattere generale, una potestà regolamentare, e avendo, in base alla legge di delega, una potestà legislativa, la Corte dei conti — di fronte ai diversi provvedimenti che potevano venire considerati come emanazione della potestà regolamentare propria della Giunta regionale — ha ritenuto opportuno insistere perché la Giunta adottasse, nell'esercizio dei suoi poteri, la forma del decreto legislativo, che avrebbe eliminato ogni questione. Tale impostazione ha fatto sì che fino ad oggi, dopo un anno di attività, i provvedimenti emanati dal Governo nell'esercizio della sua potestà regolamentare, fossero, dal punto di vista numerico, veramente pochi, perché l'atteggiamento della Corte dei conti — di fronte alla necessità di adottare determinate norme — ha costretto il Governo, il quale poteva benissimo emanare norme nell'eser-

cizio della propria facoltà regolamentare, ad adottare provvedimenti nella forma del decreto legislativo, anche per evitare continui rilevi, che ne ritardano la registrazione.

Per ovviare a tale inconveniente, la Giunta regionale ha approvato uno schema di legge che tende a definire in modo organico le attribuzioni normative del Governo, che si riferiscono alla potestà regolamentare sua propria, o ai casi di attività delegatagli dall'Assemblea, o a situazioni eccezionali e contingenti che richiedano un intervento normativo immediato, fatta salva naturalmente la ratifica da parte dell'Assemblea. Il suddetto provvedimento, organico e completo, che dovrebbe costituire una legge fondamentale dell'attività autonomistica, non può evidentemente essere affrontato nell'attuale sessione. Appunto perciò il Governo, d'accordo con le Commissioni legislative competenti, ha formulato il progetto di legge in argomento, che ritarda temporaneamente la definizione dell'altro provvedimento già presentato alla Presidenza dell'Assemblea ed all'esame della Commissione legislativa competente.

Rileva, quindi, che — pur riconoscendo che la proroga del termine al 31 dicembre potrebbe consentire una maggiore disponibilità di tempo per l'esame e l'approvazione del secondo provvedimento — tale maggiore disponibilità di tempo potrebbe costituire un vero involontario di remora per la discussione dell'altro provvedimento da lui testé illustrato.

Desidera pertanto, pur non dissentendo dalla proposta dell'onorevole Romano Giuseppe, che l'Assemblea la esamini sotto il riflesso di tali sue considerazioni.

PRESIDENTE chiede se l'onorevole Romano Giuseppe insista nel suo emendamento.

ROMANO GIUSEPPE insisterebbe, appunto per dare all'Assemblea, al Governo, ed alla Commissione legislativa competente la possibilità di discutere il problema fondamentale, perché ritiene che l'Assemblea, riprendendo i suoi lavori nel prossimo settembre, non farebbe in tempo a discutere la questione principale testé rappresentata dall'on. Restivo.

PRESIDENTE chiede il parere della Commissione.

STABILE, a nome della Commissione, ritiene che il Governo, chiedendo il termine previsto dal disegno di legge, abbia dimostrato il suo proposito di non volere abusare del potere di delega.

RESTIVO, *Assessore alla finanza ed agli enti locali*, ricorda che il Governo ha lasciato la data in bianco.

STABILE, a nome della Commissione, insiste perchè il termine rimanga stabilito al 31 ottobre.

ROMANO GIUSEPPE ritira il suo emendamento.

PRESIDENTE pone ai voti l'art. 1.

(*E' approvato*)

Passa all'art. 2:

« Entro i limiti e con le modalità di cui alla legge regionale 1 luglio 1947, n. 1, è altresì delegata al Governo la potestà di emanare norme giuridiche aventi forza di legge per la recezione di provvedimenti legislativi dello Stato ».

Lo pone ai voti.

(*E' approvato*)

Comunica che l'Assessore alla finanza ha presentato il seguente articolo aggiuntivo:

« Il termine, di cui all'art. 4 della legge regionale 1 luglio 1947, n. 1, è portato ad un anno ».

RESTIVO, *Assessore alla finanza ed agli enti locali*, dà ragione dell'articolo aggiuntivo proposto, ricordando che nella prima legge di delega furono dati sei mesi di validità ai provvedimenti legislativi emanati dal Governo, nel senso che entro tale termine l'Assemblea avrebbe dovuto prenderli in esame e, nel caso in cui fossero decorsi i sei mesi senza che avesse provveduto a ratificarli, questi avrebbero perduto la loro efficacia, in quanto considerati decaduti. Con legge successiva, però, tale periodo venne portato a otto mesi.

Pertanto, stando allo spirito della legge di delega, nulla esclude, da un punto di vista formale, che il Governo, decorsi sette mesi e mezzo o anche otto mesi meno un giorno dall'entrata in vigore di un suo provvedimento legislativo, posto di fronte alla mancata pronuncia da parte dell'Assemblea e quindi al pericolo che lo stesso cada nel nulla, adotti con un nuovo decreto le precedenti disposizioni di legge in modo che queste continuino ad aver vigore per altri otto mesi.

Nessuno, infatti, potrebbe contestare al Governo la legittimità dell'esercizio di una tale facoltà, specie riguardo a provvedimenti che rivestano un particolare carattere di urgenza e di necessità, come nel caso specifico dei decreti circa gli organici per il funzionamento dell'Amministrazione regionale.

Riconosce, tuttavia, che dal punto di vista della valutazione politica dei rapporti fra Assemblea e Governo ciò rivesta un carattere di estrema delicatezza, in quanto il fatto stesso che l'Assemblea non si pronunzi sopra un determinato provvedimento legislativo emanato

dal Governo potrebbe anche essere interpretato come una manifestazione tacita di volontà, poichè la mancata ratifica può significare che l'organo legislativo intenda far decadere il decreto. A suo avviso, pertanto, di fronte ad una tale manifestazione di volontà tacita da parte dell'Assemblea, l'atto del Governo con cui si riproducesse il contenuto del precedente provvedimento in un nuovo decreto legislativo potrebbe sembrare non improntato a criteri di correttezza costituzionale nei confronti dell'Assemblea stessa.

Tale tesi si presenta più in astratto che in concreto, poichè gli unici decreti legislativi non ratificati dall'Assemblea sono quelli relativi agli organici e non crede pertanto che sul merito di questi l'Assemblea possa prospettare critiche, perchè improntati ad una esigenza di cautela e di prudenza dell'Amministrazione regionale.

Ribadito, dunque, che il problema viene posto solo in astratto, ritiene opportuno stabilire oggi un principio che potrebbe domani costituire la base determinante dei rapporti fra Assemblea e Governo.

Sulla base di tali considerazioni, suggerisce di inserire nella legge l'emendamento aggiuntivo proposto, che costituirebbe l'art. 3 della legge stessa, in quanto nulla di nuovo si attribuirebbe con ciò al Governo regionale, il quale potrebbe riprodurre dei provvedimenti che, non essendo stati ratificati, perderebbero la loro efficacia perchè decaduti per la decorrenza dei termini.

ALESSI, *Presidente della Regione*, aggiunge che la proposta del Governo perchè il termine di decadenza venga protoratto ad un anno costituisce un vantaggio più per l'Assemblea che per il Governo, in quanto l'Assemblea avrebbe così la possibilità di esaminare con più comodo i decreti di prossima scadenza.

CRISTALDI osserva che la delega della potestà legislativa data dall'Assemblea al Governo, sia pure per determinate materie e per un limitato periodo, costituisce una forma eccezionale di legislazione.

Ritiene che un provvedimento che amplifichi la materia, oggetto del potere di delega, e stabilisca un più largo termine entro il quale dovrà provvedersi alla ratifica, non possa essere un rimedio alle preoccupazioni manifestate dall'Assessore alle finanze circa la validità dei decreti legislativi; un tale rimedio utile potrebbe essere costituito da una maggiore prontezza dell'Assemblea nell'occuparsi della ratifica dei provvedimenti emessi dal Governo.

ALESSI, *Presidente della Regione*, rileva che finora ciò non è stato possibile.

CRISTALDI aggiunge che la delega di potesta legislativa al Governo dovrebbe avere carattere contingente e non costituire piuttosto una funzione sistematica, in quanto lo Statuto attribuisce tale facoltà soltanto all'Assemblea, la quale ha in ciò la sua stessa ragione di essere. L'Assemblea deve pertanto limitare al minimo la potesta legislativa del Governo, se non vuole incorrere in un errore costituzionale.

Nel concludere, manifesta il parere che il termine di validità debba essere di sei oppure di otto mesi — come già stabilito — e che l'Assemblea debba essere posta in condizione di occuparsi nel più breve tempo dei provvedimenti emessi dal Governo in virtù della delega, senza attendere la scadenza dei termini per la ratifica.

ALESSI, Presidente della Regione, osserva che l'Assemblea può occuparsene quando vuole, anche dopo una settimana.

RESTIVO, Assessore alla finanza ed agli enti locali, premesso che sarebbe lietissimo se tutte le attribuzioni dell'Assemblea venissero sempre da essa esercitate, anche perché così si avrebbe un'equa distribuzione di responsabilità e di fatiche secondo i principi costituzionali, assicura l'onorevole Cristaldi che la delega legislativa, secondo la prassi regionale, è sottoposta a limitazioni che, senza esagerare, potrebbero dirsi eccessive.

Ricorda a tal proposito che alcuni eminenti giuristi hanno definito questi decreti legislativi anomali nella classificazione degli atti giuridici, per il fatto che non esiste in nessuna legislazione del mondo provvedimento legislativo che debba essere ratificato dal Parlamento. Solo i decreti-legge emanati dal Governo nei casi di urgenza e di necessità debbono essere sottoposti all'esame del Parlamento per la conversione in legge. Per quanto riguarda, invece, i decreti legislativi, in nessun paese del mondo, una volta che l'Assemblea ha dato la delega al Governo, esiste l'obbligo per questo ultimo di sottoporre all'organo legislativo i propri provvedimenti perché siano ratificati.

Ricorda all'onorevole Cristaldi che fu proprio il Governo a manifestare la volontà, quando fu presentato il primo disegno di legge in materia di delega, che i suoi provvedimenti legislativi fossero sottoposti all'obbligo della ratifica da parte dell'Assemblea e ciò perché la legislazione delegata fosse circondata da ogni opportuna garanzia e cautela.

Sente quindi il dovere di chiarire che la mancata ratifica dei decreti legislativi del Governo non si deve attribuire al fatto che le Commissioni legislative, operate da lavoro politicamente più pressante, abbiano trascurato

di prendere in esame i provvedimenti del Governo. Non può non riconoscere alle Commissioni il senso di responsabilità e di delicatezza da cui sono state animate nell'espletamento dei lavori. Si può dire anzi che quasi tutta la attività legislativa del Governo sia passata attraverso il vaglio dell'Assemblea, in quanto i decreti sono stati in gran parte ratificati e, per quelli non ancora ratificati, traspare evidente la volontà delle Commissioni che alla ratifica non si debba arrivare perché il problema è ormai superato nella sua sostanziale gravità e urgenza di attuazione.

Talvolta le Commissioni sono state determinate a soprassedere all'esame di singoli decreti, perché stimolate dalla visione completa e organica di problemi attinenti tutti alla stessa materia e quindi valutabili al lume di uno stesso criterio di giudizio. Per quanto riguarda gli organici, appunto, la prima Commissione, nell'esaminarli, si è trovata di fronte ad un altro disegno di legge sullo stato giuridico degli impiegati della Regione, per il che ha deliberato di soprassedere sui primi provvedimenti, onde potere studiare l'intero problema delle tabelle organiche.

A suo avviso, infatti, se l'Assemblea ratifichesse questi organici provvisori non farebbe di certo un atto politicamente opportuno, in quanto creerebbe una specie di diaframma fra le Amministrazioni centrali, che sono certamente regionali, e le Amministrazioni periferiche, delle quali quasi si dubita che siano alle dipendenze della Regione.

Varie tesi sono state prospettate circa il passaggio degli uffici dall'Amministrazione centrale all'Amministrazione regionale, ma bisogna che ognuna di esse venga opportunamente valutata nella ricerca di quella che apparirà più giusta. In considerazione del fatto che situazioni come queste non si risolvono certamente nel giro di poche settimane, ritiene giusto elevare il termine ad un anno, certo che la valutazione della prima Commissione troverà favorevole l'Assemblea.

Conclude esprimendo l'opinione che i rilievi dell'on. Cristaldi non possono indurre l'Assemblea a respingere l'articolo aggiuntivo che riflette ragioni di opportunità.

AUSIELLO, pur riconoscendo fondate le affermazioni dell'Assessore alla finanza circa il carattere anomalo della ratifica, manifesta tuttavia l'opinione che tale anomalia sia pienamente giustificata da quell'altra anomalia che si riscontra nella stessa legge di delega, in quanto, a rigore, la potesta legislativa non sarebbe, a suo avviso, delegabile. Ricorda che una questione simile fu avanzata già in occasione dell'approvazione della prima legge di delega, quando fu posto in rilievo che tale po-

testa legislativa è stata conferita dallo Statuto all'Assemblea, che ha l'obbligo di fare partecipare alle riunioni delle proprie Commissioni i rappresentanti delle categorie e degli organi tecnici regionali per sentirli durante la elaborazione delle leggi. Dopo avere rilevato che l'Assemblea, superando ogni considerazione di rigore giuridico ha, ciò nonostante, conferito al Governo la potestà legislativa, non comprende per quale motivo si debba distaccare da tale criterio informativo della delega, che è giustificata solo da motivi di contingenza e di urgenza. La ratifica, quindi, non è un atto superfluo, bensì un atto necessario, in quanto rappresenta la *condicio juris* che fa rientrare nella legalità costituzionale l'atto del Governo. E' giuridicamente conseguenziale, pertanto, il fatto che l'Assemblea ha avocato a sé il termine di ratifica, in quanto questa ha il carattere formale di una sanatoria di legittimità, che si riflette anche sui termini giuridici, che non sono termini per l'Assemblea, ma per il Governo, il quale, usando di poteri delegati, dovrà sottoporre l'atto emesso alla sanatoria dell'Assemblea. Dal punto di vista, poi, dell'opportunità di prorogare il termine da otto mesi ad un anno, si domanda se si siano verificati inconvenienti o difficoltà tali da giustificare la richiesta del Governo.

Se allo stato degli atti vi sono dei decreti decaduti per difetto di ratifica, ritiene che un simile inconveniente sarebbe facilmente superabile con un coordinamento dei lavori della Assemblea, che l'Ufficio di presidenza avrebbe già dovuto fare d'accordo con la Giunta del Governo. La Presidenza dell'Assemblea dovrebbe, infatti, stabilire un ordine di precedenza per i disegni di legge all'esame delle Commissioni, in relazione all'urgenza di ciascuno. Il tal modo, il termine di otto mesi non sarebbe, a suo avviso, insufficiente.

Per le ragioni esposte si dichiara contrario ad estendere tale termine da otto mesi ad un anno.

RESTIVO, Assessore alla finanza ed agli enti locali, precisa che la sua richiesta di proroga dei termini di validità dei decreti legislativi riguarderebbe solo i decreti già emanati e non quelli da emanare. Si tratta solo di provvedimenti riguardanti gli organici provvisori, i quali non sono stati ancora ratificati dall'Assemblea perché la Commissione ha ritenuto di non dover procedere alla loro approvazione, in quanto è del parere di fare le tabelle organiche non solo dell'Amministrazione centrale della Regione, ma anche di quella periferica. A suo avviso, tale considerazione di opportunità della Commissione non può non trovare concorde tutta l'Assemblea.

Ricorda che i decreti relativi agli organici

provvisori decadono dal 2 al 10 luglio prossimo. In virtù della nuova delega, il Governo ha la facoltà di ripetere prima del 2 luglio tale attività legislativa, il che dal punto di vista formale è assolutamente regolare, mentre da un punto di vista di correttezza politica può apparire criticabile, in quanto potrebbe credersi che la mancata pronuncia dell'Assemblea derivi dalla volontà implicita di fare decadere il provvedimento senza negare ufficialmente la ratifica.

Concludendo, ripete che il problema si pone in termini di delicatezza costituzionale nei confronti dell'Assemblea.

FRANCHINA rileva che la mancata ratifica di un provvedimento emesso dal Governo non deve autorizzare quest'ultimo a riprodurne il contenuto in un nuovo provvedimento.

ALESSI, Presidente della Regione, ribatte dichiarando che è proprio questa la ragione, per cui si chiede di portare il termine da otto mesi ad un anno.

RESTIVO, Assessore alla finanza ed agli enti locali, dopo avere espresso il voto che l'Assemblea non senta nella sua voce quella di un membro della Giunta, che manifesti l'interesse a che i provvedimenti del Governo abbiano una particolare validità, assicura che la sua preoccupazione nasce dal desiderio che i rapporti fra l'Assemblea e la Giunta regionale siano improntati ad un senso di chiarezza e di correttezza tali da non dare adito ad eventuali critiche.

ALESSI, Presidente della Regione, fa rilevare che l'Assemblea è sufficientemente tutelata nei suoi diritti di controllo dell'attività legislativa del Governo, in quanto può sempre, quando lo voglia, intervenire con la ratifica, poiché con l'emendamento proposto non si tende a prorogare i termini imposti al Governo circa l'obbligo di presentazione dei propri decreti alla ratifica dell'organo legislativo.

Il problema, posto in concreto e non in astratto, è inerente al dovere del Governo regionale di rinnovare i decreti legislativi riflettenti gli organici dell'Amministrazione centrale della Regione. Se l'Assemblea, rigettando l'emendamento in discussione, non prorogasse per altri quattro mesi la validità dei decreti sugli organici, si finirebbe per portare allo sfacelo l'organizzazione amministrativa stessa della Regione. A suo avviso, pertanto, la proroga di validità richiesta non riveste il carattere di questione giuridica o politica, bensì solamente amministrativa.

CRISTALDI, per dichiarazione di voto, tiene a precisare che, se, in conformità a quanto hanno dichiarato l'Assessore alla finanza ed

il Presidente della Regione, l'estensione del termine da otto mesi ad un anno si riferisca alla necessità di non fare decadere dei decreti precedenti, voterà in favore dell'emendamento; al contrario, se il termine dovesse riferirsi ai decreti da emettere per l'avvenire, voterà contro l'emendamento.

Invita, pertanto, il Governo a fare una precisazione in merito alla sua dichiarazione di voto.

ALESSI, *Presidente della Regione*, conferma quanto precedentemente dichiarato dal Governo.

CRISTALDI suggerisce di aggiungere alla fine dell'articolo: « limitatamente ai decreti in corso ».

ALESSI, *Presidente della Regione*, dichiara che il Governo non ha alcuna difficoltà ad accettare il suggerimento dell'onorevole Cristaldi, in quanto la proroga avrebbe proprio questo fine.

PRESIDENTE pone ai voti l'articolo aggiuntivo proposto dall'Assessore alla finanza che prenderà il numero 3.

(*E' approvato*)

Passa all'art. 3, che diventa art. 4:

« La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana ed entrerà in vigore lo stesso giorno della sua pubblicazione. »

E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione ».

Lo pone ai voti.

(*E' approvato*)

Presidenza del Vice Presidente ROMANO GIUSEPPE.

Votazione segreta.

PRESIDENTE indice la votazione per scrutinio segreto.

(*Segue la votazione*)

Dichiara chiusa la votazione.

(*I segretari procedono alla numerazione dei voti*)

Risultato della votazione segreta.

PRESIDENTE comunica il risultato della votazione:

Presenti e votanti	46
Maggioranza	24
Favorevoli	42
Contrari	4
(<i>L'Assemblea approva</i>)	

Hanno preso parte alla votazione:

Adamo Domenico - Adamo Ignazio - Alessi - Ausiello - Beneventano - Bianco - Bongiorno Giuseppe - Borsellino Castellana - Caligian - Caltabiano - Castorina - Castrogiovanni - Costa - Cristaldi - Cuffaro - Dante - D'Antoni - Drago - Ferrara - Franco - Germanà - Giovenco - Guarnaccia - Gugino - La Loggia - Landolina - Lanza di Scalea - Lo Manto - Luna - Marchese Arduino - Mondello - Montalbano - Montemagno - Napoli - Nicastro - Papa D'Amico - Petrotta - Potenza - Restivo - Romano Giuseppe - Romano Fedele - Russo - Sapienza Pietro - Scifo - Seminara - Stabile.

Sono in congedo:

Giganti Ines - Lo Presti F. Paolo - Luna - Gallo Luigi.

Discussione del disegno di legge: "Modifiche al decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 25 marzo 1947, n. 204" (133).

PRESIDENTE, dichiarata aperta la discussione generale, dà la parola all'onorevole Stabile, relatore della Commissione legislativa per gli affari interni e l'ordinamento amministrativo della Regione.

STABILE, *relatore*, premesso che la Commissione ha fatto propria la relazione del Governo, rileva che l'articolo 10 dello Statuto, nello stabilire che gli Assessori sono preposti dal Presidente della Giunta ai singoli rami dell'Amministrazione, non fa alcuna distinzione tra Assessori effettivi ed Assessori supplenti. L'art. 11 delle disposizioni di attuazione, approvate con D. L. C. P. S. 25 marzo 1947, n. 204, portando una limitazione che non è nello Statuto, stabilisce invece che gli Assessori supplenti sostituiscono gli effettivi in caso di assenza o di impedimento. Tale limitazione si è rivelata, nella pratica attuazione, pregiudizievole per l'andamento dell'amministrazione, in quanto impedisce la utilizzazione degli Assessori supplenti oltre l'ipotesi predetta, mentre particolari esigenze di servizio possono rendere necessario affidare anche ai supplenti la trattazione di particolari rami della amministrazione.

Ad ovviare al lamentato inconveniente provvede il disegno di legge in questione che viene sottoposto all'approvazione dell'Assemblea.

RESTIVO, *Assessore alla finanza ed agli enti locali*, concorda.

Presidenza del Presidente CIPOLLA.

CRISTALDI chiede che l'Assessore alla finanza chiarisca se l'attribuzione di una conti-

nuita di lavoro, per delega di un determinato ramo di attività, all'Assessore supplente, comporti implicitamente un onere a carico del bilancio regionale per la remunerazione dovuta alla maggiore prestazione. Ove ciò fosse, il disegno di legge non potrebbe, a suo avviso, essere posto in discussione, se prima non sia stato sottoposto all'esame della Commissione per la finanza, perchè un aggravio di oneri a carico della Regione deve essere preliminarmente esaminato dal punto di vista tecnico e dal punto di vista legislativo da tale Commissione. Quallora, poi, il maggiore onere non sussistesse, bisognerebbe specificarlo nella legge, perchè, se ciò non fosse fatto, si potrebbe, a suo avviso, ritenere per implicito che una maggiore attività e continuità di prestazione importi un maggiore compenso.

Bisognerebbe, pertanto, specificare che gli oneri derivanti dalla legge in questione non potranno superare gli stanziamenti previsti nell'apposita voce del bilancio, che forma oggetto di un particolare esame da parte della Commissione legislativa per la finanza. Esprimendo tale sua opinione, non intende manifestare un qualsiasi atteggiamento circa gli emolumenti che dovrebbero spettare all'Assessore supplente, ma soltanto far notare che, ove si voglia, a mezzo della legge in questione, superare la cifra stabilita nell'apposita voce del bilancio, sarebbe necessario che il disegno di legge di cui trattasi, prima di essere discusso dall'Assemblea, venga sottoposto all'esame della Commissione legislativa per la finanza.

RESTIVO, Assessore alla finanza ed agli enti locali, stima che il problema sollevato dallo onorevole Cristaldi non possa determinare il rinvio del provvedimento in questione alla Commissione legislativa per la finanza. A suo avviso, infatti, nel caso in ispecie gli oneri finanziari non possono essere considerati impliciti nel provvedimento. Ricorda, infatti, che, per quanto riguarda la posizione degli Assessori effettivi e supplenti, l'Assemblea — con una apposita legge in cui non si fa cenno alla costituzione degli uffici degli Assessorati o ai provvedimenti di nomina degli Assessori — stabilì quali dovessero essere i compensi per gli Assessori effettivi e quali per i supplenti, tenendo conto, per questi ultimi, dei giorni di effettivo servizio nelle funzioni.

Pertanto, dal provvedimento in discussione non deriva immediatamente e direttamente una conseguenza finanziaria. Sarà in sede di modifica della legge nella quale viene fissato l'emolumento per gli Assessori che verrà stabilito se per gli Assessori aggiunti dovrà seguirsi un trattamento diverso o eguale a quello degli effettivi.

Stima poi che non rientrerebbe nella orga-

nicità delle norme adottate in materia l'inserire nella legge in questione un articolo che precisi il trattamento economico, perchè vi sono delle norme legislative che concernono la materia dell'Assessorato e la nomina degli Assessori e altre che riguardano la parte finanziaria. Un collegamento fra tali differenti disposizioni non soltanto non può esser ritenuto necessario, ma, da un punto di vista sistematico, nemmeno rigorosamente opportuno.

Fa, quindi, osservare che tali rilievi dovrebbero essere considerati come una risposta sufficiente alle considerazioni fatte dall'onorevole Cristaldi; l'esame della questione finanziaria dovrà, infatti, avvenire in sede di modifica del provvedimento a cui ha accennato e che verrà votato a parte.

PRESIDENTE, poichè nessun altro chiede la parola, pone ai voti il passaggio alla discussione dei singoli articoli nel testo elaborato dalla Commissione legislativa ed accettato dal Governo.

(*E' approvato*)

L'art. 1 reca:

«Fermo restando quanto disposto dal primo comma dell'art. 9 dello Statuto della Regione, l'ultimo capoverso dell'art. 11 del Decreto Legislativo del Capo Provvisorio dello Stato 25 marzo 1947, n. 204, è sostituito dai seguenti:

«Gli Assessori supplenti sostituiscono gli effettivi in caso di assenza o di altri impedimenti.

Ove particolari esigenze di servizio lo richiedano, gli Assessori supplenti, con decreto del Presidente della Regione, possono essere destinati a singoli rami dell'Amministrazione. In tal caso, oltre alle funzioni previste dal comma precedente, esercitano le attribuzioni che saranno loro delegate rispettivamente dal Presidente per i servizi relativi alla Presidenza, e dagli Assessori effettivi per i servizi di loro competenza».

Comunica che gli onorevoli Papa D'Amico ed Ardizzone hanno presentato il seguente emendamento:

«Sopprimere, nell'ultimo comma, le parole: «rispettivamente» e «per i servizi relativi alla Presidenza, e dagli Assessori effettivi per i servizi di loro competenza».

ARDIZZONE ne dà ragione, osservando che è in relazione a quanto è espresso nell'art. 9 dello Statuto della Regione siciliana.

PAPA D'AMICO concorda ed aggiunge che lo Statuto regionale rappresenta la legge costituzionale della Regione, che stabilisce quanto può fare il Presidente della Regione in rapporto agli Assessori. Vi si legge, infatti, che la Giunta regionale è composta dal Presidente

della Regione e dagli Assessori e che questi sono preposti dal Presidente regionale ai singoli rami dell'Amministrazione. Ritiene, pertanto, che sarebbe molto più opportuno, ed anzi quasi necessario, sopprimere — per aderire alla espressione e al concetto dello Statuto — quell'ultima parte del comma che estende al di fuori della persona del Presidente quelle virtù di delega che sono invece concentrate, per volontà dello Statuto, nel Presidente.

PRESIDENTE comunica che è stato presentato dall'on. Cristaldi il seguente emendamento aggiuntivo:

« Aggiungere, dopo l'ultimo comma, il seguente: « Gli oneri derivanti dalla applicazione del presente articolo non potranno superare quelli previsti per la voce indicata nel bilancio approvato dall'Assemblea ».

Osserva che la Commissione legislativa dovrà esprimere il suo parere circa il rinvio — in seguito a tale emendamento aggiuntivo — del disegno di legge alla Commissione legislativa per la finanza.

RESTIVO, *Assessore alla finanza ed agli enti locali*, rileva che l'emendamento proposto dall'onorevole Cristaldi pone il problema sollevato dallo stesso in termini diversi. La legge in questione, infatti, può prescindere dal parere della Commissione per la finanza, in quanto non contiene alcun riferimento ad oneri finanziari; ma se, invece, lo dovesse contenere, non vi si potrebbe più sottrarre.

Pur riconoscendo che la sua dichiarazione non può costituire un motivo per far sì che il provvedimento non venga inviato alla Commissione legislativa per la finanza, fa notare che la legge sul bilancio è una legge cosiddetta formale, per cui prevede soltanto degli stanziamenti, ma che poi ogni singola spesa deve essere autorizzata o da un provvedimento legislativo generale o da un atto amministrativo particolare che si inserisce in un provvedimento legislativo. Pertanto, il riferimento allo stanziamento nel bilancio non exonera dalla necessità di una autorizzazione in sede legislativa che, non essendo contenuta nel disegno di legge che determina gli emolumenti degli Assessori effettivi e supplenti, non può, evidentemente, nella dizione del progetto governativo, determinare oneri di bilancio.

Se, però, l'emendamento venisse approvato, non si potrebbe fare a meno di inviare il provvedimento alla Commissione legislativa per la finanza.

Riferendosi, quindi, all'emendamento proposto dagli onorevoli Papa D'Amico ed Ardizzone, osserva che potrebbe essere oggetto di molti rilievi. Stima infatti che, dato il suo a-

spetto rivoluzionario, costituisca un'invasione in un campo che appartiene esclusivamente ai deputati di sinistra. (*Commenti ironici*)

Fa notare che l'esercizio di attività da parte dell'Assessore viene, infatti, concepito in rapporto ad una delega del Presidente della Regione. Pertanto, accettare l'emendamento significherebbe concepire l'ordinamento regionale come un ordinamento, in cui il complesso dei poteri esecutivi si assumono esclusivamente nella persona del Presidente, mentre ogni organo facente parte della Giunta regionale potrebbe esercitare le sue funzioni in quanto investito da una delega.

Il richiamo allo Statuto regionale, invece, non è confacente alla questione in oggetto, ed anzi contraddice a quanto è stato affermato dall'onorevole Ardizzone, perché stabilisce che il Presidente prepona gli Assessori ai singoli rami dell'Amministrazione, dal che si ricava che l'ammissione negli uffici deve essere preveduta da un atto del Presidente, ma che l'ufficio è dell'Assessore. Ciò, d'altro canto, appare più chiaramente se si pone in relazione al fatto che l'Assessore è eletto dall'Assemblea verso la quale è, quindi, responsabile. Il suo esercizio pertanto si svolge sia attraverso la sua attività di organo individuale sia attraverso quella di componente l'organo collegiale della Giunta che è presieduta dal Presidente, il quale imprime l'indirizzo e l'attività a tutta la vita regionale, e ciò senza che la posizione dell'Assessore diventi quella di un delegato del Presidente.

PRESIDENTE osserva che, secondo lo Statuto regionale, il Presidente della Regione stabilisce, di volta in volta, le particolari esigenze che richiedono una delega.

ARDIZZONE non può riconoscere — nonostante le osservazioni fatte in proposito dallo onorevole Restivo — alcun carattere rivoluzionario all'emendamento. Nell'ultimo comma dell'art. 9 dello Statuto regionale è chiarito infatti — come giustamente ha rilevato l'onorevole Papa D'Amico — che la Giunta è eletta dall'Assemblea e che gli Assessori vengono preposti dal Presidente della Regione. Ciò vuol dire che gli Assessori esercitano le loro funzioni nel nome del Presidente. (*Dissensi al centro*) Fa notare che l'emendamento — che secondo l'interpretazione di taluni attribuirebbe un carattere totalitario alle funzioni del Presidente della Regione — tende a far sì che la responsabilità degli incarichi affidati rimanga al Presidente ed è consono a quanto stabilisce l'art. 9 dello Statuto.

Insiste, pertanto, nell'emendamento presentato.

D'ANTONI, *Assessore ai trasporti, alle co-*

municazioni ed alle attività marinare, osserva ironicamente che l'interpretazione data dallo onorevole Ardizzone è logica perché data da un monarchico.

LA LOGGIA, *Assessore all'agricoltura ed alle foreste*, osserva che lo Statuto regionale stabilisce che gli Assessori rispondono direttamente all'Assemblea per le questioni di competenza dell'Assemblea, ed al Governo centrale per le funzioni da questo delegate. Da ciò si ricava che, nell'ambito del diritto, l'Assessore supplente non può essere delegato dal Presidente della Regione a determinate funzioni, ma che ciò deve esser fatto dall'Assessore effettivo, perché questi è responsabile dinanzi all'Assemblea.

Stima, pertanto, che l'emendamento non possa essere accolto, a meno di modificare lo Statuto.

ALESSI, *Presidente della Regione*, osserva che non bisogna dimenticare l'ultima parte dell'art. 2 dello Statuto. In questo infatti è detto che l'Assemblea, la Giunta e il Presidente regionale costituiscono tre organi distinti e che il Presidente della Regione e la Giunta costituiscono, insieme, il Governo regionale; il che dimostra che l'Assessore ha un suo proprio potere, che gli viene direttamente dalla Assemblea, mentre appartiene al Presidente soltanto la specificazione del suo incarico sul ramo amministrativo suo proprio.

PAPA D'AMICO rileva che, secondo lo Statuto, la nomina degli Assessori è sì devoluta all'Assemblea, ma che deve essere il Presidente della Regione a preporre gli Assessori ai singoli rami dell'Amministrazione. Stima, quindi, che il disegno di legge in questione sia contrario allo Statuto, perché ammette che gli Assessori supplenti vengano preposti ai loro uffici dagli Assessori effettivi.

Insiste, pertanto, nell'emendamento.

MONTEMAGNO dichiara di non essere favorevole all'emendamento perché, contrariamente alle osservazioni fatte dall'onorevole Papa D'Amico, gli Assessori che sono stati preposti ai vari rami dell'Amministrazione dal Presidente della Regione possono delegare gli Assessori supplenti — che sono già stati destinati dallo stesso Presidente della Regione — a ricoprire determinati rami del loro Assessorato.

ARDIZZONE osserva che l'Assessore supplente può soltanto sostituire l'effettivo durante la sua assenza, ma non può essere da questi delegato.

MONTEMAGNO, riferendosi all'art. 20 dello Statuto, ribatte che ciò non è esatto.

ARDIZZONE si richiama all'art. 20 e chiede se sia il Governo a nominare gli Assessori.

LA LOGGIA, *Assessore all'agricoltura ed alle foreste*, dopo aver precisato che gli Assessori non sono nominati dal Governo, osserva che il disegno di legge non pone in discussione il criterio già sostenuto dall'onorevole Papa D'Amico, secondo il quale spetta al Presidente della Regione preporre gli Assessori ai singoli rami dell'Amministrazione. Riferendosi, quindi, al problema in discussione, fa notare che il Presidente della Regione, valutate le necessità dei servizi, può preporre un vice Assessore a supplire, in caso di assenza od impedimento, l'Assessore effettivo. Senonché, per particolari ragioni di servizio, l'Assessore effettivo può ritenere necessario delegare in forma permanente una parte dei suoi poteri all'Assessore supplente, e ciò perché qualche volta l'Amministrazione richiede l'opera di più persone. In tal caso stima che debba essere l'Assessore effettivo — e non il Presidente della Regione — a fare tale delega, perché risponde del suo operato dinanzi all'Assemblea. Se, invece, fosse accolta la tesi dell'onorevole Ardizzone — per cui spetterebbe al Presidente della Regione il preporre in forma permanente gli Assessori supplenti a determinati rami degli Assessorati — potrebbe accadere che gli Assessori effettivi venissero ad essere praticamente spogliati dei loro incarichi, perché il Presidente della Regione potrebbe anche affidare il 90% delle loro mansioni agli Assessori supplenti. Pertanto, pur facendo notare di non essersi riferito né a persone né a casi già avvenuti o che potrebbero avvenire, osserva che l'emendamento proposto dall'onorevole Ardizzone non può essere accettato perché non corrisponde alle esigenze dello Statuto né per logicità né per razionalità.

PRESIDENTE comunica che gli è pervenuta la seguente richiesta di sospensiva: «I sottoscritti, ai sensi ed agli effetti dell'art. 93 del Regolamento, chiedono che in vista degli emendamenti proposti venga rinviata la discussione del presente disegno di legge rimettendo il medesimo davanti la Commissione della finanza». F.to: Franchina, Mondello, Potenza, Cuffaro, Adamo Ignazio, Lo Presti Concetto, Nicastro, Cristaldi, Ausiello, Marino, D'Agata, Gugino, Seminara, Ardizzone, Adamo Domenico.

ALESSI, *Presidente della Regione*, osserva che è stato presentato un emendamento, col quale viene precisato che l'onere finanziario rientra sempre nelle previsioni del bilancio.

PRESIDENTE, dopo aver fatto rilevare che la richiesta di sospensiva ha la precedenza,

non avendo alcuno chiesto su di essa la parola, la pone ai voti.

(*E' approvata*)

Discussione del disegno di legge: "Numero massimo di alunni per ciascuna scuola elementare" (53).

PRESIDENTE, dichiarata aperta la discussione generale, invita, in assenza dell'onorevole Bonfiglio, relatore delle Commissioni legislative riunite per la finanza e il patrimonio e per la pubblica istruzione, il Presidente della Commissione per la finanza e il patrimonio della Regione a farne le veci, illustrando il disegno di legge.

CASTROGIOVANNI, *Presidente della 2^a Commissione*, sottolinea che il disegno di legge in discussione riveste una importanza considerevole, perchè impegna la Regione per circa mezzo miliardo all'anno. E' perciò che la relazione contiene una parte tecnica ed una finanziaria.

A tal proposito rende noto che la Commissione legislativa per la finanza ed il patrimonio ha stabilito, con il consenso della Presidenza, il principio per cui ogni disegno di legge che implichi un impegno finanziario, piccolo o grande che sia, debba essere accompagnato anche da una relazione finanziaria per dar modo all'Assemblea di esaminarlo con maggiore cognizione di causa, e ciò al fine di evitare che si possa dire che si approvino, senza una preventiva accurata valutazione, delle leggi che comportino impegni finanziari.

La Commissione legislativa per la finanza ha approvato, dopo avere diligentemente esaminato tutti gli elementi di giudizio, il disegno di legge in questione che era stato presentato dal Governo. Fa notare che, fissando il numero massimo di alunni a 40 ed a 35 a seconda il tipo di scuola, la Regione siciliana, servendosi della sua legislazione, segna un progresso rispetto alla legislazione dello Stato, che ne fissa invece il numero a 60. Per togliere ogni perplessità circa l'aggravio dell'onere finanziario fa presente che lo sdoppiamento delle classi ha già pratica attuazione a seguito di una disposizione dell'Assessore alla pubblica istruzione, per cui la spesa derivante pressochè uguale a quella indicata nel disegno di legge grava già sul bilancio della Regione.

ROMANO GIUSEPPE osserva che per la scuola non bisogna fare economia.

CASTROGIOVANNI, *Presidente della 2^a Commissione*, concorda e conclude ritenendosi certo che l'Assemblea approverà il disegno di legge in questione, riaffermando in tal mo-

do la sua fede nell'autonomia, strumento di progresso per la Regione. (*Approvazioni*)

MARCHESE ARDUINO osserva che il grado di civiltà di un popolo si rileva constatando l'efficienza delle sue scuole e che pertanto bisogna in tale campo superare qualsiasi difficoltà di carattere finanziario.

Dopo aver quindi ricordato che un famoso scrittore fece osservare che ad ogni scuola che si apre si chiude una prigione, fa notare che ogni deputato deve avere vivo nella memoria lo stato delle scuole nei paesi della Sicilia, dove affluiscono decine e decine di allievi, i quali, a causa degli ambienti ristretti in cui sono accolti, procedono con poco profitto nello studio e con danno nell'educazione e corrono rischi a causa dell'igiene difettosa. Stima pertanto che sia necessario agevolare l'apertura di un sempre maggior numero di scuole. (*Applausi dai settori di centro-destra*)

MONTEMAGNO, *Presidente delle Commissioni legislative riunite*, dovrebbe prendere la parola in sostituzione del relatore per la parte tecnica onorevole Bosco, assente. Essendo già stati, però, gli scopi e la portata del disegno di legge sufficientemente illustrati dagli onorevoli Castrogiovanni e Marchese Arduino, vi rinuncia per economia di tempo.

NICASTRO mette in rilievo che la questione posta dal disegno di legge comprende anche un problema edilizio. Infatti, è già stata iniziata la costruzione di edifici scolastici e alcuni, anzi, sono stati costruiti con aule capaci di 60 alunni, il che contrasta con la riduzione del numero di alunni che dovrebbero frequentarle. Chiede pertanto che sia chiarito come verrà conciliata tale esigenza edilizia con la riduzione proposta.

RUSSO osserva che ciò è previsto dalla legge in questione.

SCIFO stima che gli alunni, avendo un maggiore spazio, saranno posti in condizioni ancora migliori.

NICASTRO fa notare che vi sono degli edifici scolastici che hanno una sola aula che può contenere 60 alunni e chiede che l'Assessore alla pubblica istruzione chiarisca come intende risolvere tale problema.

CALTABIANO, dopo avere chiesto ai membri delle Commissioni legislative riunite se siano in condizioni di dare qualche notizia circa il preventivo di spesa occorrente, ricorda che sin dalle prime sedute dell'Assemblea si era preoccupato di domandare all'Assessore alla pubblica istruzione allora in carica se fosse stato in grado di fare un prospetto genera-

le di tutte le scuole esistenti in Sicilia. L'Assessore ebbe a promettere di fornirgli i chiarimenti richiesti, ma ciò non si è verificato non per negligenza dell'Assessore stesso, ma perchè non se ne è presentata l'occasione.

Premesso poi che in Sicilia esistono circa 4.000 scuole, pensa che tutta l'Assemblea sia d'accordo nel riconoscere che una scuola con 60 alunni non possa praticamente funzionare. Al riguardo, pur ammettendo che tale numero massimo sia stato determinato da economia di bilancio, concorda con l'onorevole Marchese Arduino, dichiarando che per l'insegnamento elementare non devono esistere limiti finanziari.

Ai fini di stabilire il nuovo aggravio finanziario per l'Assessorato per la pubblica istruzione è necessario pertanto sapere quante scuole si prevede debbano essere sdoppiate.

MONTEMAGNO, *Presidente delle Commissioni legislative riunite*, osserva che ciò è previsto nella relazione.

CALTABIANO chiede se le classi da sdoppiare siano 500 in tutto.

SCIFO fa presente che le classi da sdoppiare saranno 868, il che comporterà una spesa di 380 milioni e 906 mila lire.

CALTABIANO, dopo essersi alquanto sorpreso che il relatore per la parte finanziaria non si sia soffermato a trattare tale aspetto del problema, aggiunge che, in previsione dell'aumento delle classi per la riduzione del numero degli alunni, bisognerebbe riformare l'edilizia scolastica. Non comprende, peraltro, il motivo per cui in alcune provincie si apriranno nuove scuole in numero notevolmente inferiore a quello previsto per altre.

FRANCHINA osserva che mancano proprio i locali scolastici.

CALTABIANO, concludendo, chiede che il relatore fornisca all'Assemblea notizie più dettagliate in merito soprattutto all'onere finanziario derivante dallo sdoppiamento di 868 classi, e si dichiara favorevole al disegno di legge in discussione.

DANTE rileva che tali discussioni si sarebbero evitate se prima di ogni altro deputato avesse parlato il relatore per la parte tecnica.

PRESIDENTE fa osservare che non esiste alcuna disposizione regolamentare che imponga al relatore di svolgere la relazione orale prima della discussione generale, in quanto v'è già una relazione scritta. Nel rilevare, quindi, che spesso parla solo il relatore, fa presente che la prassi parlamentare vuole che il relato-

re parli sempre alla fine della discussione generale per rispondere ai vari oratori.

COSTA dissente, ritenendo che il relatore dovrebbe parlare al principio e alla fine della discussione generale.

MONTEMAGNO, *Presidente delle Commissioni legislative riunite* premesso che il disegno di legge è stato prima esaminato dalla Commissione per la pubblica istruzione e poi dalla Commissione per la finanza e infine approfondito dalle due Commissioni riunite, tiene a rilevare che una tale legge rappresenta, a suo avviso, un passo gigantesco per l'autonomia regionale.

Invita, infatti, l'Assemblea a considerare il grave disagio al quale sono sottoposti tanti poveri bambini ristretti in ambienti piccolissimi con 60 e perfino 70 alunni, con conseguente pregiudizio per la loro salute e anche per la loro istruzione. Per ovviare a tale inconveniente è stato elaborato il disegno di legge in discussione, che mira a stabilire lo stesso criterio che in atto vige per le scuole medie, nelle quali il numero degli alunni non può essere superiore a 30 o 35. Infatti nel progetto è previsto un numero massimo di 40 alunni per le classi del corso inferiore e di 35 per le classi del corso superiore, che sono frequentate da ragazzi più grandi, i quali devono svolgere programmi di una certa complessità.

Sottolinea, quindi, l'urgenza dell'approvazione del disegno di legge, che rappresenta non solo un vantaggio per la scuola, ma anche un potenziamento per l'autonomia regionale, in quanto sarà la scuola a dare i mezzi per costruire il poderoso edificio autonomistico.

D'altro canto ritiene che non sia il caso di preoccuparsi della questione finanziaria poichè la Commissione per la finanza ha già con rigore provveduto all'esame degli oneri connessi all'attuazione della legge come si evince dalla relazione finanziaria che — a suo avviso — contiene tutti gli elementi richiesti dallo onorevole Caltabiano. In tale relazione è detto chiaramente che la Regione assume un onere di L. 380.906.176, dovendosi provvedere alla istituzione di ben 868 nuove scuole, così assegnate nelle varie provincie: n. 99 ad Agrigento, n. 304 a Caltanissetta, n. 116 a Catania, n. 35 ad Enna, n. 26 a Palermo, n. 156 a Ragusa e n. 132 a Trapani. L'importo previsto comprende lo stipendio per 868 maestri, più il carovita, il premio di presenza, indennità varie, versamento al monte pensione ed assicurazione contro la tubercolosi.

Nel concludere, fa presente che, essendo già stati praticati alcuni sdoppiamenti, la spesa grava già sul bilancio nella misura indicata nella parte finanziaria della relazione.

FRANCHINA non si rende conto come la richiesta dell'onorevole Nicastro, che è di una chiarezza cristallina, abbia potuto spostare i termini della discussione.

L'onorevole Nicastro, infatti, desiderava sapere se il Governo avesse provveduto a conformare al disegno di legge in esame la progettazione degli edifici scolastici le cui aule, nei progetti attualmente esistenti, hanno una ampiezza di 60 mq. e ciò, onde evitare che l'attuazione delle leggi trovi un ostacolo nel fatto che gli edifici scolastici siano già stati costruiti secondo altri criteri.

Dopo avere rilevato che non vale addurre a giustificazione il fatto che in aule di 60 metri quadrati gli alunni godranno di migliori condizioni igieniche, perchè il progetto di legge non ha solo un fine immediato, ma opera anche per l'avvenire, pone in evidenza la necessità di prevedere, nel progetto di un edificio scolastico, l'aumento di popolazione scolastica, per evitare che in un ulteriore prosieguo di tempo gli alunni in esubero debbano essere trasferiti in tuguri non rispondenti alle esigenze della scuola.

Nel fare osservare, quindi, che non vi può essere alcuno contrario all'incremento della scuola, invita il Governo a dichiarare se ha già provveduto ad intervenire presso i competenti uffici, perchè i nuovi progetti di edifici scolastici non abbiano più le aule di 60 metri quadrati.

SCIFO osserva che ciò può costituire oggetto di una particolare raccomandazione al Governo e, in ispecie all'Assessore alla pubblica istruzione, perchè venga risolta la grave questione degli edifici scolastici con un'azione più energica.

Riferendosi, poi, all'onorevole Caltabiano, il quale desidera conoscere il motivo per cui in alcune provincie si apriranno un numero inferiore di scuole che in altre, dichiara che sono stati i Provveditorati agli studi a determinare, comune per comune, in base ai quesiti formulati dalla Commissione per la finanza, il numero delle nuove scuole da istituire, dopo un oculato e attento vaglio delle zone in cui maggiore è la percentuale degli analfabeti. A tal proposito desidera sottolineare che è testimone dello scrupolo con il quale sia la Commissione per la finanza che l'Assessorato per la pubblica istruzione hanno chiesto ed elaborato questi dati.

Riassumendo quindi il problema e concretandolo in cifre, riferisce che, in base ad accertamenti fatti dai Provveditorati, il numero delle nuove scuole da aprire ascende a 868, di cui 135 per la provincia di Catania e 304 per la sola provincia di Caltanissetta.

PETROTTA, in qualità di medico, esprime

il compiacimento della classe sanitaria per questo disegno di legge, che assume un indubbio valore igienico.

Circa la preoccupazione espressa dall'onorevole Nicastro rileva che, mentre gli edifici scolastici con aule capaci di accogliere 60 alunni non sono tutti costruiti per cui è ancora possibile adottare gli opportuni rimedi, in moltissimi paesi vi sono aule scolastiche che potrebbero contenere non più di 20 alunni, in cui studiano 50 ed anche 60 ragazzi. Associan-dosi, pertanto, alla raccomandazione dell'onorevole Scifo, invita l'Assessore ai lavori pubblici ad affrontare in maniera energica e generosa il problema dell'edilizia scolastica, che è fra i più gravi della Regione.

SCIFO manifesta l'opinione che dal piano Marshall potrebbero anche essere ricavati i fondi per la costruzione degli edifici scolastici.

SEMINARA chiede all'Assessore alla pubblica istruzione per quale motivo siano state previste 304 nuove scuole per la provincia di Caltanissetta e solo 26 per quella di Palermo. Vorrebbe in proposito chiedere al provveditore agli studi di Palermo, che ha fornito le segnalazioni relative, se si sia mai recato nelle Madonie, dove la percentuale di analfabetismo è altissima. Ritiene inadeguato anche il numero di scuole previste per la provincia di Agrigento, la quale conta il maggior numero di analfabeti fra tutte le provincie dell'Isola.

SCIFO precisa che la percentuale più alta si riscontra a Caltanissetta.

SEMINARA insiste nella sua affermazione, rilevando altresì che il numero di 26 scuole per la provincia di Palermo è assolutamente inadeguato a quello dei suoi abitanti che ammontano a 890.752.

GUARNACCIA, Assessore alla pubblica istruzione, osserva che tale numero è stato valutato e approvato dalla Commissione.

SEMINARA conclude, raccomandando vivamente che sia aumentato il numero di scuole previste per la provincia di Palermo e che si provveda in special modo per la zona delle Madonie.

SAPIENZA PIETRO ritiene necessario fare delle precisazioni di carattere tecnico riguardo alle segnalazioni dei Provveditori ed agli altri elementi statistici che hanno permesso all'Assessorato per la pubblica istruzione di formulare il piano per la istituzione di nuove scuole in relazione alla determinazione del numero massimo di alunni in 35 o 40. All'occhio di un osservatore superficiale potrebbe infatti sembrare che tale piano presenti delle spere-

quazioni e qualcuno ha chiesto perché siano state attribuite 99 scuole ad Agrigento, 304 a Caltanissetta, 116 a Catania, 35 a Enna, 26 a Palermo, 156 a Ragusa e 132 a Trapani.

ROMANO GIUSEPPE osserva che per Messina e Siracusa non ne è stata prevista alcuna.

SAPIENZA PIETRO fa notare che, per comprendere il significato del piano suaccennato, bisogna riferirsi ad un precedente provvedimento del Governo centrale che portò allo sdoppiamento di 1500 scuole distribuite nelle varie provincie secondo le rispettive esigenze. In particolare, nella provincia di Messina furono istituite 409 scuole, mentre in altre, come ad esempio in quella di Palermo, si rivelarono minori necessità.

Rende poi noto che il numero di 868 scuole, da istituire in esecuzione del disegno di legge di cui trattasi, è stato stabilito in relazione ad un quadro statistico complessivo di tutta la popolazione scolastica dell'Isola, formatosi attraverso una traiula rigorosa di controlli che vanno dalla Direzione didattica alla Circoscrizione scolastica, al Provveditorato e infine all'Assessorato. Le rispettive segnalazioni non sono state fatte a caso, perché non è nella mentalità scolastica l'idea di accaparrare il maggior numero di scuole, ma hanno tenuto conto delle precise norme che disciplinano la istituzione di nuove scuole in base alle effettive necessità e che non la consentono, ad esempio, in quelle località in cui vi sono meno di 15 alunni, dovendosi in tal caso istituire tutt'alpiù una scuola sussidiaria.

I vari elementi statistici vengono peraltro attentamente controllati dai direttori e dagli ispettori scolastici e raggruppati successivamente presso l'ufficio statistico del Provveditorato agli studi. L'Assessorato si rivolge ai vari organi competenti perché diano cifre precise.

Pertanto, se si è ritenuto necessario istituire 304 scuole nella provincia di Caltanissetta, dove peraltro la percentuale di analfabetismo è fortissima, ciò significa che in tale provincia il numero di classi con più di 40 alunni era così alto da imporre un gran numero di sdoppiamenti. Dopo aver ribadito che non vi è stato, da parte degli organi competenti, la volontà di creare delle sperequazioni, invita l'Assemblea a considerare il problema attraverso una visione generale e non campanilistica, come quella che ha ispirato i rilievi dell'on. Caltabiano.

CALTABIANO precisa che il suo rilievo non aveva affatto tale carattere, ma era volto soltanto ad approfondire il problema che non è stato possibile studiare in precedenza, dato

che l'Assemblea ha appreso solo da qualche ora che esso sarebbe stato discusso.

SAPIENZA PIETRO fa rilevare che il progetto di legge in discussione è stato inviato da 5 o 6 giorni all'Assemblea dalle Commissioni riunite le quali hanno sciolto nelle due relazioni — tecnica e finanziaria — tutti i motivi di dubbio che hanno formato oggetto della attuale discussione. Era pertanto lecito attendersi che non sarebbero sorte contestazioni in proposito, ma che sarebbero stati avanzati se mai rilievi di altro genere, quale ad esempio quello dell'on. Nicastro di cui apprezza l'importanza.

In tale rilievo si esprimeva una preoccupazione relativamente alle progettazioni di aule scolastiche, la cui cubatura prevista dalla legge sulla base del numero degli alunni dovrà essere ridotta in rapporto alla diminuzione di tale numero per effetto del disegno di legge in discussione. Sarebbe a suo avviso augurabile che la cubatura delle aule rimanesse quale attualmente è, dato peraltro che la legge prevede un minimo di 4 metri cubi per alunno — il che almeno in Sicilia non si è mai verificato — e non un massimo. In ogni caso si potrebbero incaricare gli organi tecnici perché, in sede di progettazione, tengano conto della diminuzione del numero degli alunni. Conclude auspicando che il provvedimento in esame possa essere presto esteso in campo nazionale.

GUARNACCIA, *Assessore alla pubblica istruzione*, dichiara che l'Assessorato per la pubblica istruzione, impegnato fortemente per l'elevazione morale della scuola elementare in Sicilia, non può che aderire pienamente al disegno di legge in discussione, che effettivamente concorre a quel progresso della scuola che è nei voti di tutti.

In merito al rilievo che le aule potrebbero risultare troppo grandi in relazione al diminuito numero degli alunni, afferma che, nei viaggi fatti attraverso l'Isola per rendersi conto della situazione della scuola siciliana, ha potuto purtroppo constatare che un grandissimo numero di aule sono in tali condizioni, da non poter essere frequentate non solo dai bambini, ma nemmeno da qualsiasi specie di animale mancando esse di ogni attrezzatura. Ciò aumenta le difficoltà dei maestri, i quali sono costretti ad impartire le lezioni in aule simili.

Ritiene, peraltro, che le preoccupazioni dell'onorevole Nicastro siano perlomeno eccessive, perché vi sono ben pochi edifici scolastici in costruzione. Inoltre, fa osservare che, quando si fanno dei progetti per la costruzione di scuole, i tecnici si forniscano di tutte le leg-

gi relative, fra le quali sarà compresa quella che oggi si discute.

Conclude, invitando l'Assemblea a discutere il disegno di legge in esame con serenità e comprensione, perchè l'approvazione di esso costituirà un atto di ottima amministrazione.

PRESIDENTE, dichiarata chiusa la discussione generale, pone ai voti il passaggio alla discussione dei singoli articoli nel testo elaborato dalle Commissioni riunite ed accettato dal Governo.

(*E' approvato*)

L'articolo 1 reca:

« Nelle scuole della Regione il numero massimo di alunni che possono essere affidati ad un solo maestro in una o più classi, nell'orario scolastico, è di quaranta per le classi del corso inferiore e di trentacinque per le classi del corso superiore.

Qualora per la durata di un mese detti numeri massimi di alunni vengano superati e l'autorità scolastica abbia fondato motivo di ritenere che ciò debba ascriversi a cause di carattere permanente, si farà luogo allo sdoppiamento, istituendosi una nuova classe o una nuova scuola.

Quando, invece, ciò debba ascriversi a cause di carattere transitorio od eccezionale, si farà luogo all'alternamento, affidando gli alunni allo stesso maestro con orario diviso in due turni di tre ore ciascuno. In tale caso spetta all'insegnante l'indennità stabilita per gli alternamenti ».

CALTABIANO domanda se, nella determinazione degli sdoppiamenti da effettuarsi, lo Assessore sarà vincolato a quella ripartizione per provincie indicata nella parte finanziaria della relazione delle Commissioni riunite — la quale prevede: 304 nuove scuole per la provincia di Caltanissetta, e cioè circa una scuola ogni 1000 abitanti; 35 per quella di Enna, e cioè una ogni 25.000 abitanti; 26 soltanto per quella di Palermo, e cioè poco più di una ogni 40.000 abitanti — ovvero se possa distribuire gli 868 sdoppiamenti nella maniera più adatta.

GUARNACCIA, *Assessore alla pubblica istruzione*, precisa che l'Assessore non avrà che da applicare la legge approvata dall'Assemblea.

CALTABIANO si chiede comunque per quale motivo sia stata usata una così forte disparità di trattamento, ad esempio, tra Caltanissetta, che avrà una scuola ogni 1000 abitanti, e Palermo che ne avrà una ogni 35-40 mila.

CASTORINA chiarisce che evidentemente Palermo si trova in condizioni più progredite.

PRESIDENTE fa notare che nel testo del disegno di legge non è contenuta alcuna indicazione di numero relativa alle scuole da istituire, sicchè il Governo avrà facoltà di distribuirle come crederà, non essendo per nulla obbligato dalla relazione delle Commissioni.

CALTABIANO, premesso che i numeri che sono stati resi noti all'Assemblea sono ricavati dai rapporti dei Provveditori agli studi, crede di aver ben il diritto di affermare, pur senza voler fare alcuna insinuazione, che può esserci qualche disparità fra provincia e provincia, ma che è veramente eccessivo, ad esempio, il divario fra la provincia di Agrigento e quella di Caltanissetta, che si trovano più o meno nelle medesime condizioni.

Avverte, inoltre, che sull'argomento degli edifici scolastici sarebbe bene avere una visione meno « romantica ». Vi sono infatti attualmente molti edifici scolastici occupati da autorità militari o comunque adibiti a scopi diversi dalla loro vera destinazione ed altri che, pur essendo imponenti, sono sprovvisti di vetri.

Sottolineato tale aspetto forse più modesto, ma tuttavia importante del problema, ripropone ancora il quesito se l'Assessore sia vincolato alla ripartizione già cennata o possa farla secondo un criterio di accertamento e di indagini che, del resto, suole seguire normalmente, nell'espletamento delle sue funzioni, viaggiando per la Sicilia, onde rendersi conto *de visu* delle varie situazioni.

BOSCO, *relatore*, si compiace che i problemi della scuola vengano tanto vivamente dibattuti dall'Assemblea, in quanto ciò dimostra comprensione e amore per la scuola del popolo. Si meraviglia, però, che l'onorevole Caltabiano non abbia dato nella presente occasione prova di quella prontezza di intuito che lo distingue. Precisa che i dati sui quali si è impegnata la presente discussione non sono affatto impegnativi per l'Assessorato, che si è limitato a richiederli ai Provveditorati senza aggiungervi nulla, non avendo alcun interesse a favorire questa o quella provincia. In particolare, nella provincia di Palermo gli sdoppiamenti erano stati già effettuati in precedenza e non vi era pertanto necessità di istituire un gran numero di nuove scuole; nella provincia di Agrigento, il numero di scuole da istituire è stato ricavato attraverso le indagini fatte dai direttori didattici, collaborati dagli ispettori e controllati dai provveditori. Non vede, pertanto, il motivo per cui l'Assemblea si debba ancora attardare a discutere su tale argomento.

PRESIDENTE pone ai voti l'art. 1.

(*E' approvato*)

Passa all'art. 2:

« La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana.

E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione ».

Lo pone ai voti.

(*E' approvato*)

Votazione segreta.

PRESIDENTE indice la votazione segreta sul disegno di legge testè discusso, nel suo complesso.

(*Segue la votazione*)

Dichiara chiusa la votazione.

(*I segretari procedono alla numerazione dei voti*)

Risultato della votazione segreta.

PRESIDENTE comunica il risultato della votazione segreta:

Votanti	45
Maggioranza	23
Favorevoli	43
Contrari	2
(<i>L'Assemblea approva</i>)	

Hanno preso parte alla votazione:

Adamo Domenico - Adamo Ignazio - Ardizzone - Ausiello - Beneventano - Bianeo - Bonajuto - Borrellino Castellana - Bosco - Caligian - Caltabiano - Castorina - Castrogiovanni Costa - Cristaldi - Cuffaro - D'Agata - D'Antoni - Drago - Franchina - Germana - Giovenco - Guarnaccia - La Loggia - Landolina - Lo Manto - Majorana - Marchese Arduino - Marino - Milazzo - Mondello - Montalbano - Montemagno - Nicastro - Omobono - Petrotta - Potenza - Restivo - Romano Giuseppe - Romano Fedele - Russo - Sapienza Pietro - Scifo - Seminara - Stabile.

Sono in congedo:

Giganti Ines - Lo Presti F. Paolo - Luna - Gallo Luigi.

Annunzio di interrogazione.

PRESIDENTE comunica che gli è pervenuta la seguente interrogazione:

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente della Regione, per sapere se è a conoscenza che a Sciacca l'Amministrazione comunale dopo il 18 aprile ha fatto issare su

tutte le torri comunali della città la bandiera bianca con lo scudo crociato dando così carattere di partito all'Amministrazione civica ».

CUFFARO

Avverte che l'interrogazione testè letta sarà iscritta all'ordine del giorno, per essere svolta a suo turno.

Sui lavori dell'Assemblea.

CASTORINA propone che la seduta successiva si tenga nelle ore antimeridiane.

LA LOGGIA, Assessore all'agricoltura ed alle foreste, vi si oppone, osservando che nelle ore antimeridiane la Giunta sarà riunita per la trattazione di argomenti assolutamente indifferibili.

CASTORINA insiste nella sua proposta. (*Numerosi deputati si associano*)

(*Così resta stabilito*)

SCIFO propone che venga discusso nella seduta odierna o in quella successiva il disegno di legge « Ratifica del decreto del Presidente della Regione siciliana 25 settembre 1947, n. 60, riguardante la costituzione di un ruolo organico provvisorio degli insegnanti dell'ordine elementare », facendo notare che, ove questo non venisse sollecitamente approvato, verrebbero posti nel nulla i concorsi banditi dalla Regione, che rispondono a una precisa volontà dell'Assemblea.

CASTORINA propone che il disegno di legge sia discusso come primo argomento della seduta successiva.

(*Così resta stabilito*)

Sulle voci di esonero del Prefetto Vittorelli.

MONTALBANO rende noto che corre insistente voce, anche negli ambienti della Prefettura di Palermo, che il Prefetto conte Vittorelli sarebbe stato esonerato dalle sue funzioni dal Governo centrale per l'interessamento da lui esplicito in difesa del Cantiere navale di Palermo. Se il fatto fosse vero e se la motivazione fosse soltanto quella surriferita, esprime sin da ora, a nome del suo gruppo, una protesta — alla quale spera si unirà tutta l'Assemblea — contro la decisione del Governo centrale in quanto lede gli interessi non solo del Cantiere, ma di tutta la Sicilia. (*Commenti*)

ARDIZZONE afferma che, se le informazioni dell'on. Montalbano fossero esatte, l'Assemblea si unirebbe certamente alla protesta.

SCIFO osserva che si dovrebbe anzitutto accertare quale sia la vera motivazione del provvedimento.

MONTALBANO ripete che, secondo quanto generalmente si afferma, il prefetto Vittorelli sarebbe stato biasimato e in seguito a tale biasimo esonerato dalle sue funzioni per il modo con cui ha condotto il suo intervento nella questione del Cantiere navale di Palermo, che senza dubbio si è risolta felicemente nell'interesse di tutta la Sicilia.

Conclude, riaffermando che se la motivazione fosse proprio quella surriferita e soltanto quella, deve esprimere la più viva protesta a nome del suo gruppo.

La seduta termina alle ore 21,45.

La seduta è rinviata a domani, giovedì 24

giugno, alle ore 10, con seguente ordine del giorno:

1. — Discussione sulla ratifica del seguente decreto del Presidente della Regione: « D. P. R. S. n. 60 del 25 settembre 1947, riguardante la costituzione di un ruolo organico provvisorio degli insegnanti dell'ordine elementare » (58).
2. — Interpellanze.
3. — Mozioni.
4. — Nomina di tre deputati quali componenti la Commissione preposta alla direzione della biblioteca.

ALLEGATO

Risposte scritte ad interrogazioni.

VACCARA. — *Al Presidente della Regione.* — « Per conoscere quali provvedimenti il Governo regionale intenda adottare, allo scopo di frenare le eccessive pretese e gli arbitri della Cassa marittima meridionale, la quale, senza svolgere nessuna effettiva opera di assistenza a pro dei marittimi, pretende tuttora di incamerare ingiusti contributi, facendosi forte di una disposizione di legge che le consente di servirsi delle Capitanerie di porto per atti di esecuzione forzata. In atto, approfittando di tali prerogative, ha proceduto al fermo del natante « Nuova Maria SS. di Trapani » nel porto di Trapani, ponendo in tal modo allo sbaraglio una ventina di famiglie di lavoratori, oltre ai danni economici incalcolabili derivanti dal mancato esercizio della pesca. Un provvedimento che ricostituisca immediatamente tale diritto leso è richiesto altresì per il fatto che l'intera industria peschereccia della Sicilia — armatori e lavoratori — minaccia per atto di solidarietà di astenersi dall'attività peschereccia, ove il fermo non sia revocato ». (Annunziata il 25 maggio 1948)

RISPOSTA. — « Non risulta che la motopesca « Nuova Maria SS. Trapani » sia stata fermata dalla Capitaneria di porto di Trapani. L'armatore, dietro richiesta della Cassa marittima meridionale, il 22 maggio u. s. venne soltanto invitato dalla predetta Capitaneria a depositare lire 38.700 allo scopo di coprire la assicurazione dell'equipaggio per tutti i rischi. Tale contributo assicurativo fu versato dallo armatore il 25 maggio, per cui lo stesso giorno la motopesca, effettuato il carico, è ripartita da Trapani. Faccio, peraltro, presente che il problema relativo al pagamento dei contributi assicurativi alla Cassa marittima meridionale da parte degli armatori, in ordine al quale sono stati lamentati gravi inconvenienti, è attualmente allo studio presso l'Assessorato per l'industria ed il commercio, allo scopo di trovare una soluzione che possa tenere adeguato conto degli interessi degli armatori siciliani ». (15 giugno 1948)

*Il Presidente
ALESSI*

GERMANA. — *All'Assessore all'industria ed al commercio.* — « Per conoscere i motivi per cui l'Azienda speciale per la gestione del deposito franco di Palermo abbia sospeso i lavori di recintazione che erano quasi in fase di completamento ». (Annunziata il 10 giugno 1948)

RISPOSTA. — « Il muro di cinta del deposito franco di Palermo, avente forma di quadrilatero, è stato già completato nei lati a Nord, ad Est e a Sud. I lavori per la costruzione del quarto lato, o precisamente di quello ad Ovest, si stavano compiendo su due direttive: l'una da Sud verso Nord, l'altra in senso inverso. Mentre i lavori per la costruzione della prima direttrice, dopo qualche remora dovuta alla necessità di stabilire preventivi accordi con gli occupanti del suolo demaniale attraversato dal muro (ditta Accardo e S.G.E.S.), hanno ripreso il loro ritmo normale, quelli per la costruzione della seconda direttrice sono stati, invece, sospesi in conseguenza di una azione giudiziaria intrapresa da un privato, che ritiene le opere in corso lesive del suo diritto. Nel comunicare le suesposte circostanze, la Camera di commercio, industria ed agricoltura di Palermo ha, altresì, precisato che i lavori di recinzione del deposito franco si sono svolti con lentezza, oltre che per i motivi sopra menzionati, anche per difficoltà finanziarie, dato che l'onere per la realizzazione di tali opere viene a gravare unicamente su essa. La stessa Camera di commercio ha, tra l'altro, prospettato il pericolo che anche i lavori, attualmente in corso, possano essere sospesi in conseguenza delle anzidette difficoltà finanziarie ed ha chiesto all'uopo un contributo finanziario da parte di questo Assessorato. Il problema inerente ad un intervento finanziario da parte di questo Assessorato è tuttora in esame ». (20 giugno 1948)

*L'Assessore
BORSELLINO CASTELLANA*